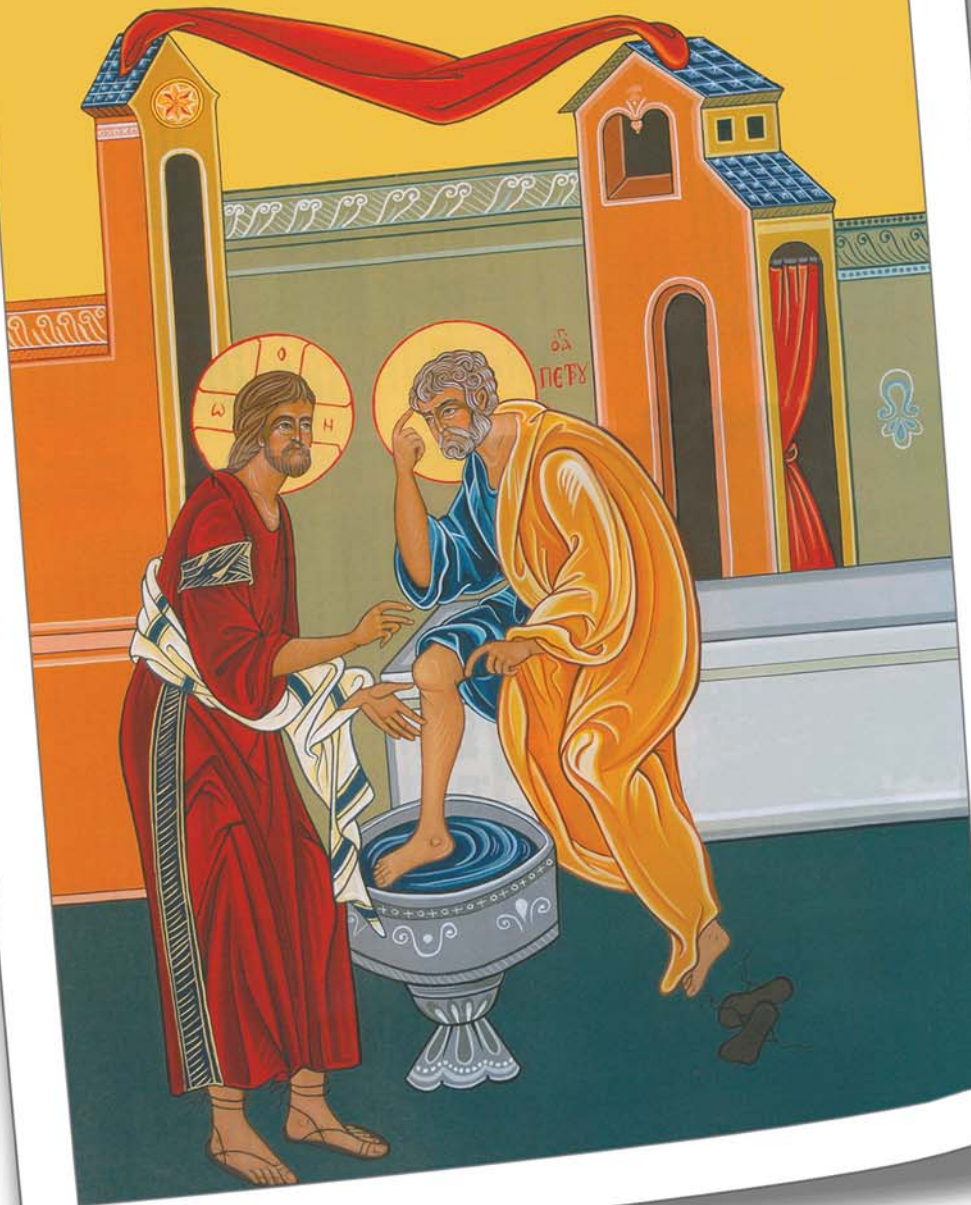


2012

Caritas
Diocesana di
Crema

"L'uomo che soffre ci appartiene"
GIOVANNI PAOLO II



[REPORT DELLE ATTIVITÀ]



Il Vescovo di Crema

Il rapporto annuale che la Caritas presenta in questo fascicolo non vuole essere un'occasione per esaltare questa istituzione ecclesiale, né per dimostrare l'efficienza della sua organizzazione, anche se è opportuno riconoscere l'impegno appassionato di quanti sono impegnati in essa.

La Caritas non è una ONLUS e nemmeno una struttura fine a se stessa: piuttosto uno strumento della comunità cristiana attraverso cui i discepoli di Gesù imparano ad esercitarsi nella carità, così da rivelare il vero volto di Dio padre, come ce l'ha presentato Gesù, ossia la sua bontà misericordiosa verso tutti, e in modo particolare nei confronti di quanti vivono situazioni di povertà e di disagio.

Il testo che presentiamo è da intendersi, quindi, come la narrazione di una storia, ordinaria e quotidiana, quella del Popolo di Dio che è in Crema (configurato nelle nostre parrocchie, associazioni, gruppi e movimenti), che alla luce delle diverse situazioni storiche, soprattutto a causa delle drammatiche condizioni di povertà, a livello locale, ma anche in ambito nazionale e mondiale, risponde con innumerevoli gesti di carità, tenendo viva nella comunità cristiana l'appello alla fraternità che condivide, non tanto per un' esigenza di pura filantropia, ma per rispondere a un preciso appello del Signore, che chiede ai suoi discepoli di essere immagine viva dell' amore provvidente di Dio per tutti.

La Caritas è quindi un luogo ecclesiale che testimonia il vissuto della fede di tanti uomini e donne, che manifesta nell' operante carità il segno più credibile per l'evangelizzazione dell'uomo di oggi, considerato che egli desidera verificare concretamente, proprio nello stile di vita dei cristiani, la verità della Parola di Dio alla quale essi aderiscono nella fede.

Risplende così l'opera della Chiesa, che si presenta come luogo di aiuto vicendevole e insieme disponibile a servire anche coloro che, pur non appartenendo ad essa, hanno bisogno di aiuto, di attenzione e di consolazione.

+ Oscar Cantoni

+ Oscar Cantoni, vescovo di Crema

SOMMARIO

Introduzione	5
Perché un “Bilancio Sociale”?	5
Identità e metodo di lavoro della Caritas	6
Organizzazione della Caritas diocesana	9
Fondazione don Angelo Madeo	9
Cooperativa Le Orme	10
Associazione Camminiamo Insieme	10
Promozione Caritas	11
<i>Il Centro di Ascolto diocesano</i>	12
<i>I Centri di Ascolto parrocchiali</i>	18
Osservatorio delle Povertà e delle Risorse	19
Caritas Parrocchiali	20
Interventi formativi sul territorio	22
Animazione alla Carità	24
Calendario attività, eventi ed iniziative	25
Promozione Umana	26
Opere Segno	27
<i>Casa di Accoglienza Giovanni Paolo II</i>	27
<i>I Servizi</i>	31
<i>Pilastrello: l'eremo della Carità</i>	36
Volontariato	37
Microprogetti in ambito lavorativo	39
Microprogetti di sostegno al reddito	42
<i>Prestiti di fiducia</i>	42
<i>Fondazione San Bernardino Onlus</i>	44
<i>Fondo Famiglie Solidali</i>	46
Servizio di Emergenza Sociale	50
Emergenza Nord Africa	51
Lavoro progettuale di rete	52
Promozione Mondialità	53
Campi all'estero	54
Emergenze nazionali: i gemellaggi	56
Terremoto in Abruzzo	56
Terremoto Nord Italia	58
Il Bilancio Economico	Errore. Il segnalibro non è definito.

Introduzione

La Caritas diocesana di Crema è stata istituita nel 1982 su impulso del Vescovo Mons. Libero Tresoldi, ma il passaggio dalla ODA (Opera diocesana Assistenziale) alla Caritas ha richiesto molto tempo. Nella Diocesi di Crema infatti, come in tante altre, la Caritas è sempre stata storicamente abbinata alle missioni, soprattutto nelle realtà parrocchiali dove i gruppi, nati anche sull'input di mons. Madeo (allora direttore delle attività caritative e delle missioni), rappresentavano entrambe le realtà. Il contesto economico e sociale era quello del boom economico e del benessere, così che la carità veniva soprattutto vista nei confronti di persone e popoli lontani.

Il passaggio dalla visione di un ente che chiede offerte ad un organismo ecclesiale pastorale con prevalente funzione pedagogica è stato molto lento e faticoso. Il vero impulso è venuto dalla scelta della centralità della formazione: la verifica delle prassi in atto, la riflessione sistematica sui programmi e sui percorsi e la costante sincronia con Caritas Italiana hanno posto le basi per un nuovo modo di fare Caritas, più centrato sulle corresponsabilità, sul discernimento, sull'animazione e sul lavoro d'équipe. Tale percorso ha coinciso con il rilancio del Centro di Ascolto e dei servizi collegati all'interno della Casa della Carità e nelle parrocchie, anche come segno conclusivo della Visita Pastorale del Vescovo Oscar alla città di Crema. Ora la scelta di cominciare a pubblicare il Bilancio Sociale accentua ulteriormente la funzione pedagogica della Caritas diocesana che restituisce al territorio quei dati che, non solo raccontano di buoni propositi che si sono trasformati in progettualità realizzando buone prassi, ma diventano per tutti occasione di confronto e cammino ecclesiale che fa sì che la comunità dei credenti si riconosca come comunità che ascolta il messaggio evangelico, che celebra il mistero di Dio e vive la Carità.

“La Caritas [...] assume una prevalente funzione pedagogica: il suo aspetto spirituale non si misura con cifre e bilanci, ma con la capacità che essa ha di sensibilizzare la Chiesa locale e i singoli fedeli al senso e al dovere della carità in forme consone ai bisogni e ai tempi”

(Papa Paolo VI, ai Presidenti delle Caritas Diocesane al Primo Convegno Nazionale della Caritas Italiana il 27 settembre 1972)

Perché un “Bilancio Sociale”?

Il **Bilancio Sociale** della Caritas di Crema ha un duplice obiettivo: da una parte presentare la struttura e l'organizzazione della Caritas diocesana alla Diocesi e alle istituzioni, dall'altra è l'occasione per presentare e rendicontare le attività che la Caritas ha svolto nell'anno 2012, mettendo in luce sia gli aspetti quantitativi che qualitativi. Alla base di ciò sta la convinzione che riuscire a “scattare” una fotografia attenta ed il più possibile completa, possa diventare un'occasione di animazione delle comunità cristiane, sempre pronte ad attivare Servizi-Segno a favore delle persone in situazione di fragilità.

Questo primo Bilancio Sociale arriva in un momento di grande fermento, sia di bisogni che di servizi. Il periodo attuale è sempre più caratterizzato da una crescente sfiducia nelle istituzioni sia pubbliche che private ed occorre dare risposta alla richiesta, legittima, di trasparenza e serietà espressa da più parti.

Identità e metodo di lavoro della Caritas

Identità

La Caritas diocesana è l'organismo pastorale, espressione originale della Chiesa particolare, con il compito di *animare le comunità ecclesiali al senso di carità verso le persone e le comunità in situazione di difficoltà e al dovere di tradurlo in interventi concreti con carattere promozionale e ove possibile preventivo.*

La Caritas della Diocesi di Crema è l'organismo pastorale istituito dal Vescovo al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana e di quelle parrocchiali, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica. La Caritas diocesana di Crema è lo strumento ufficiale della Diocesi per la promozione e il coordinamento delle iniziative caritative e assistenziali nella chiesa locale.

Lo Statuto assegna all'organismo pastorale Caritas il compito di servire tre destinatari cui possono essere rispettivamente riferiti tre principali ambiti di azione, pur mantenendo un mandato unitario di servizio e animazione:

- **la Chiesa - la promozione Caritas** che favorisce l'attività di formazione alla testimonianza della carità
- **i Poveri - la promozione umana** che realizza attività e servizi per le persone più povere della Diocesi
- **il Mondo - la promozione mondialità** che interviene nelle emergenze (nazionali e internazionali) e si fa carico, in termini educativi, anche del territorio (abitanti, le Istituzioni, i servizi, ...)

Il metodo pastorale

Se è vero che «lo strumento Caritas serve solo se progettato e utilizzato per aiutare ogni parrocchia ad essere compiutamente sé stessa» (*Da questo vi riconosceranno...* - La Caritas parrocchiale, n.5), è evidente che la finalità principale della Caritas diocesana è partire dai poveri per costruire la parrocchia come comunità, casa e scuola di comunione e missione. È il mandato di animazione della Chiesa, insito nella natura stessa della Caritas.

L'esperienza quarantennale di Caritas in Italia ha portato all'elaborazione di uno specifico **metodo pastorale**, quale stile proprio di approccio alla realtà (poveri, Chiesa, mondo) caratterizzante l'organismo. Tale metodo è basato su:

- **l'ascolto** come capacità di entrare in relazione
- **l'osservazione** come capacità di interrogarsi, di ricercare, di riflettere
- **il discernimento** come capacità di scegliere
- **l'animazione** come capacità di promuovere nei singoli e nella comunità forme progressive e diffuse di responsabilità e impegno.

La Caritas diocesana agisce sviluppando questa funzione di animazione **coniugando emergenza e quotidianità**, cioè tentando di portare un cambiamento educando (*funzione prevalentemente pedagogica*) attraverso **percorsi educativi** (*pedagogia dei fatti*), insieme organici di incontro, di formazione, di servizio, di condivisione.

Anche nei confronti delle parrocchie, la Caritas diocesana è chiamata a sperimentare il metodo pastorale per l'animazione: **ascoltare, osservare e discernere**. Per fare ciò:

- *ascolta*, conosce, entra in relazione con le parrocchie;

- ne osserva le problematiche, ne coglie le risorse;
- *individua* azioni capaci di far progredire le parrocchie nel divenire case e scuole di comunione e missione;
- *propone*, anche in collaborazione con gli altri uffici pastorali, percorsi educativi, di animazione e di formazione per i diversi gruppi/comunità presenti in parrocchia;
- *aiuta* le Caritas parrocchiali a fare altrettanto, cioè:
 - ad ascoltare e osservare la parrocchia e il territorio, in particolare per ciò che attiene gli aspetti di povertà, fragilità, bisogno, ...;
 - a conoscere e far conoscere risorse, fatiche, esigenze;
 - ad attivare le risorse presenti a partire dai bisogni;
 - a costruire e proporre esperienze e percorsi educativi mirati;
 - ... insomma, ad ascoltare, osservare, discernere per animare i poveri, la Chiesa e il territorio/mondo.

Organizzazione

La Caritas diocesana di Crema, oltre all'attività prettamente pastorale e pedagogica nelle comunità, gestisce anche direttamente due strutture di servizi presenti nella città di Crema: la Casa di Accoglienza "Giovanni Paolo II" e la "Casa della Carità diocesana". Questo secondo luogo, dentro la città, è una vera e propria casa della carità: sede del Centro di Ascolto diocesano e di alcuni servizi collegati; sede operativa della Caritas e dell'ufficio per il volontariato, ma anche centro propulsore della necessaria elaborazione culturale della carità, spazio per la socializzazione, l'incontro, la formazione e la cura pastorale delle comunità; luogo aperto, che ospita anche realtà ed associazioni del territorio; casa sempre disponibile agli altri uffici e realtà diocesane per lo svolgimento di attività pastorali e di programmazione.

La Caritas diocesana di Crema, vede nell' *Équipe della Caritas diocesana* il primo luogo in cui la Caritas realizza la felice scelta umana e pastorale di lavorare insieme, per servire la Chiesa e i poveri, costruendo un metodo di lavoro fondato sulla comunione e sulla corresponsabilità.

L'Équipe della Caritas diocesana

Per sperimentare in primis il valore della **comunione**, per dar corpo al principio di **responsabilità** e con l'esigenza di sviluppare competenze diversificate, Caritas Italiana propone da anni la pratica del lavoro in équipe. Il direttore, nominato dal Vescovo, è chiamato a dar vita a una rete di collaborazioni, trovando e formando persone idonee secondo i vari settori e uffici in cui la Caritas si articola» (n. 38 della Carta Pastorale, "Lo riconobbero nello spezzare il pane"):

- un responsabile per l'ambito Promozione Umana, chiamato a coordinare il lavoro della Caritas diocesana in termini di relazione e servizio ai poveri, ma anche di collaborazione e rapporto con le altre realtà presenti sul territorio e le Istituzioni.
- un responsabile per l'ambito Promozione Mondialità, chiamato a coordinare l'attenzione e il lavoro della Caritas diocesana in termini di attenzione al Mondo, con particolare cura dei rapporti con le altre realtà ecclesiali che lavorano in termini di animazione sulla mondialità.
- il responsabile del Centro di Ascolto, dell'Osservatorio Povertà e Risorse e del Laboratorio, chiamato a coordinare il lavoro della Caritas diocesana in termini di relazione e servizio alla Chiesa locale, con particolare attenzione alla promozione delle Caritas parrocchiali.

Nella maggior parte dei contesti risulta funzionale anche l'inserimento di una figura addetta alle funzioni di segreteria/amministrazione.

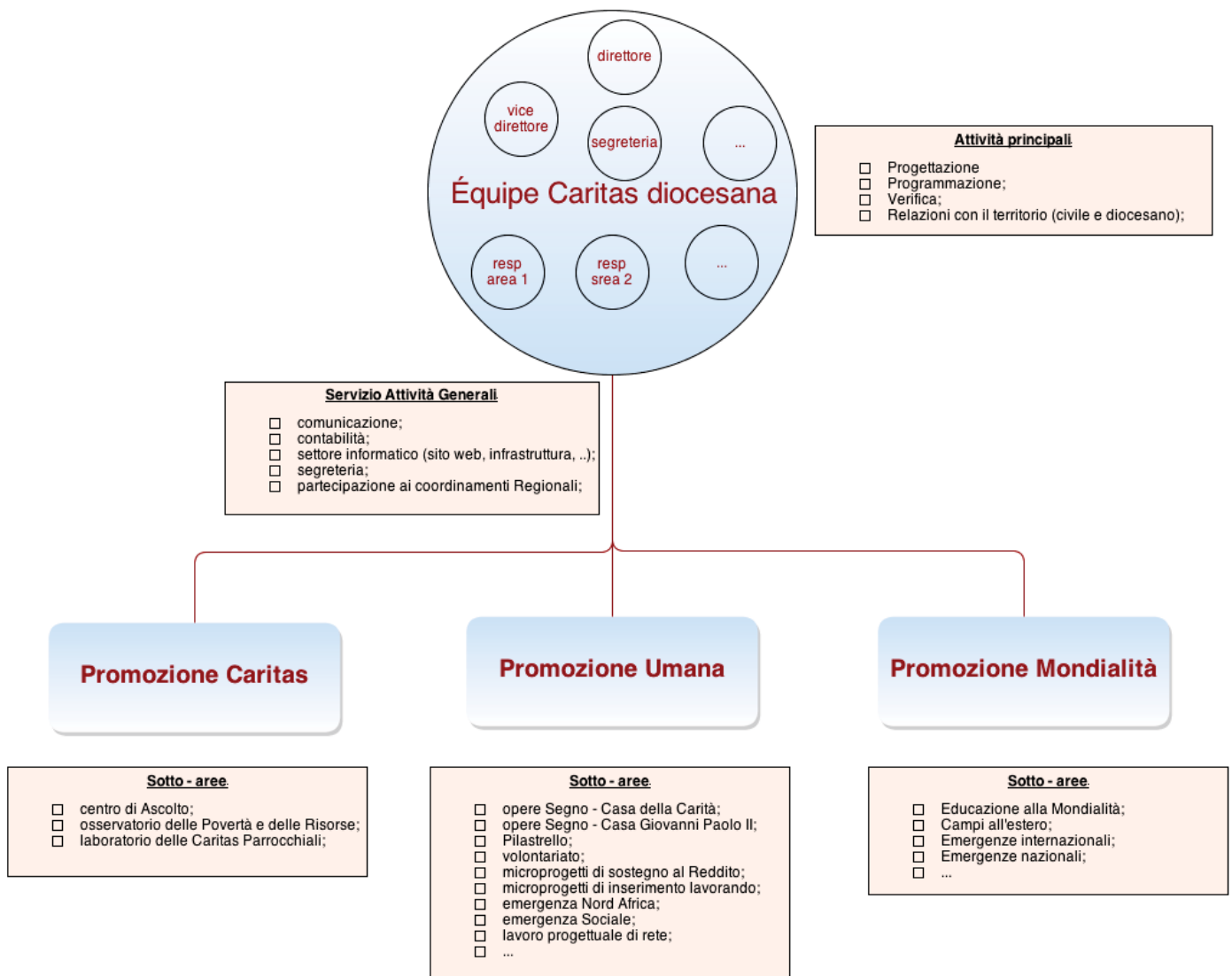
L'Equipe partecipa della responsabilità generale della gestione della Caritas diocesana. Ciascuno dei membri è chiamato non solo al compito di coordinare uno o più ambiti di attività, ma prima di tutto a COSTRUIRE E CONDIVIDERE la progettualità complessiva della Caritas diocesana.

L'équipe della Caritas diocesana di Crema si incontra tutte le settimane per la gestione ordinaria delle attività, annualmente per le attività di verifica e programmazione. I compiti principali dell'équipe Caritas diocesana sono:

- definire gli orientamenti principali della Caritas diocesana;
- progettare insieme l'attività della Caritas diocesana;
- fare "il punto" sulle diverse attività e coordinare le varie proposte;
- verificare l'andamento di ogni singola attività e l'andamento complessivo.

L'équipe della Caritas diocesana, all'occorrenza, si divide e si allarga in "gruppi di lavoro" dedicati a specifici argomenti di particolare importanza o a singoli servizi, coinvolgendo anche volontari o "esperti" di alcuni temi specifici.

Nell'anno 2012 sono state tenute 51 équipes settimanali per un totale di quasi 150 ore.



Lo schema precedente sintetizza l'operato della Caritas diocesana di Crema, in sintonia con le linee pastorali proposte dal Vescovo Oscar, con Caritas Lombardia e con Caritas Italiana.

A livello regionale, Caritas Lombardia ha scelto di creare alcuni coordinamenti regionali che ricalcassero le aree di intervento di ogni Caritas diocesana, al fine di agevolare lo scambio di buone prassi.

PARTECIPAZIONE A COORDINAMENTI/DELEGAZIONE	2012
Delegazione regionale dei direttori Caritas	7
Coordinamenti	13
Osservatorio delle Povertà e Risorse	4
Educazione alla mondialità (GREM)	5
Emergenze	1
Immigrazione	2
Politiche sociali	1

*al coordinamento "tratta" partecipa per la Diocesi di Crema un referente della Comunità Colbert

Organizzazione della Caritas diocesana

La Caritas diocesana di Crema si struttura a partire dal 2008 tenendo conto delle indicazioni che arrivano dalla Cei sia in materia di scelte pastorali che di prassi gestionali.

Per quanto riguarda le scelte pastorali si sceglie di fare riferimento a vari documenti quali:

- "Lo riconobbero nello spezzare il pane - Carta pastorale della Caritas", edito da Caritas Italiana nel 1995;
- "Da questo vi riconosceranno - La Caritas parrocchiale", edito da Caritas Italiana nel 1999;
- "Partire dai poveri per costruire comunità", edito da Caritas Italiana nel 2006

Per quanto riguarda le prassi gestionali, a partire dalle indicazioni della CEI nel documento "Istruzione in materia amministrativa, 2005", si sceglie innanzitutto di dare vita ad una fondazione che assuma in se le responsabilità civili, e a seguire di creare una rete che annodi le relazioni con gli altri attori coinvolti. Elemento non secondario è il metodo di lavoro che abbandona il processo decisionale piramidale e fa proprio il metodo della condivisione. Si sceglie il lavoro di équipe che suddivide le responsabilità e valorizza le competenze.

Fondazione don Angelo Madeo

La Fondazione don Angelo Madeo ha una struttura giuridica che la configura come "Fondazione di Religione e di Culto" e non è una "Onlus". Ha come scopo fondamentale quello di essere lo strumento operativo a servizio della Diocesi per le attività e le opere caritative. Gli organi di governo della Fondazione sono tutti di nomina vescovile. Il vescovo Mons. Oscar Cantoni ha istituito la Fondazione con un atto costitutivo protocollato al n.8/07 il 19-01-2007 a cui ha allegato lo statuto. La Fondazione ha ricevuto il riconoscimento del Ministero dell'Interno in data 05-03-2008 e l'iscrizione nei registri provinciali della Prefettura il 22-05-2008. Presidente della Fondazione è stato nominato don Francesco Gipponi.

Alla Fondazione compete quindi il compito di attuare le direttive che arrivano dalla Caritas diocesana nella gestione delle opere segno. Per questo motivo la Fondazione rappresenta lo strumento gestionale attraverso il quale la Caritas utilizza le risorse economiche destinate alla carità.

La Fondazione si avvale della collaborazione di altri enti esistenti sul territorio, con i quali ha costruito una rete di collaborazione tramite la scrittura di contratti e convenzioni.

Cooperativa Le Orme

Un primo nodo della rete è stato creato con la **Cooperativa Le Orme**.

La Cooperativa "Le Orme" è una cooperativa sociale operativa dal 06-10-2004 ed iscritta all'albo regionale come cooperativa di tipo A dal 25-01-2006 ed ha operato in Diocesi soprattutto come strumento per l'assunzione di personale che svolgesse i compiti prevalentemente educativi. La Cooperativa tra le altre cose collabora con l'Ufficio di Pastorale Giovanile per la formazione e assunzione dei coordinatori dei grest e per il progetto Pro.Di.Gi, con il C.A.G. del San Luigi, con l'Ufficio Missionario.

Con la Fondazione don Angelo Madeo ha consolidato un contratto di "service" per la gestione del personale che opera con la Fondazione, le varie utenze delle strutture, il carico normativo in materia di sicurezza e di igiene, la realizzazione di progetti per l'inserimento lavorativo e sociale, la gestione del Servizio di Emergenza Sociale.

Associazione Camminiamo Insieme

Il secondo nodo è stato creato con l'**Associazione "Camminiamo Insieme onlus"**

L'Associazione "Camminiamo Insieme onlus", fondata nell'anno 1994 ed iscritta all'albo regionale nel 1995, si occupa di formare i volontari che operano oltre che in alcune parrocchie anche nei servizi per i poveri nella Diocesi. Con essa la Fondazione don Angelo Madeo ha stipulato una convenzione che ne regola i rapporti e che attribuisce all'Associazione la responsabilità giuridica e di tutela su tutti i volontari che operano all'interno delle strutture e dei servizi della Caritas diocesana. Questo rapporto oltre che a valorizzare i volontari produce un effetto molto positivo e arricchente all'interno delle opere segno. Il volontariato mantiene alto il concetto di gratuità fondamentale in ogni percorso caritativo.

Promozione Caritas

La natura stessa dell'organismo pastorale Caritas è quella di «*promuovere anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale*». La Chiesa costituisce, quindi, il primo destinatario dell'azione della Caritas, chiesa che può chiamarsi comunità nella specifica forma della parrocchia. Il soggetto privilegiato del lavoro di promozione Caritas, sono, infatti, le parrocchie della Diocesi che vengono accompagnate nella capacità di esprimere la testimonianza comunitaria della carità.

All'ambito Promozione Caritas afferisce la responsabilità di:

- promozione dei Centri di Ascolto e della capacità di ascolto nelle parrocchie;
- lavoro di promozione ed accompagnamento delle Caritas parrocchiali;
- impegno ad una lettura costante delle povertà che incidono sul territorio diocesano;
- progettazione di forme di pastorale integrata con altri uffici diocesani;
- animazione della comunità ecclesiale;

Per portare avanti questi impegni, la Caritas diocesana si dota di tre strumenti pastorali:

- **il Centro di Ascolto diocesano;**
- **l'Osservatorio delle povertà e delle risorse;**
- **il Laboratorio promozione Caritas.**

Il Centro di Ascolto diocesano

Destinatari

Persone multiproblematiche in situazione di bisogno.

Finalità

- essere il *segno* dell'attenzione della comunità alle persone in stato di bisogno ed espressione della comunità stessa
- essere *punto di riferimento* per i "poveri" presenti sul territorio offrendo loro ascolto, accoglienza e risposta ai bisogni;
- essere *antenna* in grado di captare i bisogni delle persone e contribuire alla riflessione sull'andamento delle povertà;
- essere *stimolo* alla comunità cristiana nel conoscere e farsi prossimo dei poveri;
- essere *stimolo* all'Ente Pubblico e alla società civile perché si attivi in risposta ai bisogni di disagio ed emarginazione.

Servizio

I principali servizi svolti sono:

- ascolto quotidiano delle persone in stato di bisogno;
- risposta ai bisogni primari (pacco viveri, buoni alimentari, pagamento di utenze domestiche, micro-prestiti, acquisto medicinali, rimborsi spese viaggio...);
- informazione, orientamento e accompagnamento ai servizi pubblici e privati presenti sul territorio;
- filtro per l'accesso ai servizi promossi dalla Caritas diocesana;
- costruzione di progetti volti all'autonomia e al reinserimento sociale;
- attivazione di consulenza legale;
- attivazione di consulenza finanziaria;
- attivazione di assistenza sanitaria di base agli immigrati irregolari;
- formazione, consulenza, accompagnamento e coordinamento dei Centri di Ascolto parrocchiali;
- raccolta dei dati sulle povertà incontrate e condivisione degli stessi con l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse.

Inizio Attività

Febbraio 2009

Gestione Servizio

Il Centro di Ascolto diocesano ha sede presso la Casa della Carità in viale Europa, 2 a Crema. E' gestito dalla Caritas diocesana.

Organizzazione

Il Centro di Ascolto diocesano è aperto al pubblico tre mattine a settimana, tuttavia l'attività principale viene svolta fuori dall'orario di apertura. Il servizio è realizzato da 5 operatori (di cui uno con funzione di coordinatore) dei quali 3 dipendenti e 2 volontari.

Descrizione

L'istituzione del Centro di Ascolto diocesano nel 2009 è stata la principale innovazione nel percorso di revisione della Caritas diocesana nell'ambito del sostegno ai poveri. Il Centro di Ascolto è un luogo della comunità cristiana dove tutte le persone possono trovare accoglienza e ascolto fraterno per presentare situazioni di bisogno proprie e altrui. Chi intende rivolgersi al Centro di Ascolto può accedere al servizio semplicemente, presentandosi all'orario di apertura, senza alcuna formalità. E' altrettanto possibile richiedere un appuntamento.

Il Centro di Ascolto si pone come obiettivo primario l'ascolto stesso, inteso come momento di comunione e di restituzione di dignità alla persona. Dopo un primo colloquio di conoscenza gli operatori iniziano a costruire assieme alla persona un progetto che si pone come obiettivo ultimo

l'indipendenza. Nel fare ciò la persona viene orientata verso le risorse presenti sul territorio, aiutata a riscoprire le risorse presenti dentro di sé e, laddove necessario, sostenuta temporaneamente con un aiuto materiale. Il Centro di Ascolto attiva poi immediatamente i contatti con i servizi pubblici e privati del territorio coinvolti (Servizi Sociali, Azienda Sanitaria Locale, associazioni del privato sociale ecc.), con i quali instaura un rapporto di collaborazione e di condivisione del progetto per la persona.

Le Persone Incontrate

Nell'anno 2012 il Centro di Ascolto diocesano ha incontrato 280 persone, di cui 116 italiani (pari a circa il 41%) e 164 immigrati (circa il 59%), tra cui prevalentemente marocchini e rumeni, a seguire albanesi, africani (Nigeria e Senegal) e sudamericani (Peru, Ecuador). Di questi circa il 56% erano donne, a dimostrazione del fatto che ancora oggi, nonostante la perdita del lavoro di tanti "capi-famiglia", è la figura femminile, anche per quanto riguarda gli immigrati, a farsi portavoce di un bisogno.

PERSONE INCONTRATE ANNO 2012	Uomini		Donne		Totale	
Italiani	51	18,21%	65	23,31%	116	41,42%
Stranieri	72	25,71%	92	32,85%	164	58,57%
Totale	123	43,92%	157	56,07%	280	

A fronte delle 280 persone che si sono rivolte al Centro di Ascolto è da evidenziare che sono stati effettuati 632 colloqui, per una media di circa 2,3 colloqui con ogni persona. La costruzione di un reale accompagnamento necessita tuttavia di tempi più lunghi ed incontri più frequenti. Ciò significa che accanto alle persone rivoltesi al Centro di Ascolto diocesano un'unica volta nell'arco dell'anno, vi sono numerose persone con le quali si è riusciti a realizzare un progetto di accompagnamento della durata di alcuni mesi, con almeno un incontro mensile.

Un altro dato importante riguarda le persone rivoltesi per la prima volta: nel 2012 sono state circa 110 (pari al 39% delle persone incontrate), con una percentuale maggiore tra gli stranieri. Si tratta di un dato in linea con gli anni precedenti e con gli altri CdA sul territorio (parrocchiali in Diocesi e diocesani in Lombardia), in quanto la natura stessa del Centro di Ascolto lo porta ad avere un forte ricambio di persone. A ciò si aggiunge il fenomeno, in aumento, dei cosiddetti "poveri di ritorno", ossia quelle persone già rivoltesi alla Caritas in passato e riuscite ad uscire dal circuito del disagio, ma che vi sono rientrate quasi sempre per la perdita del lavoro.

PERSONE INCONTRATE ANNO 2012	Italiani		Stranieri		Totale
Persone incontrate	116	41,43%	164	58,57%	280
Persone rivoltesi per la prima volta	41	37,27%	69	62,37%	110
Colloqui effettuati	209	33,07%	423	66,93%	632

Altrettanto interessanti sono i dati relativi allo stato civile e all'età anagrafica delle persone rivoltesi al Centro di Ascolto diocesano. In generale emerge che chi si rivolge sono prevalentemente le famiglie e non le persone singole. Un primo elemento da sottolineare riguarda il fatto che circa il 50% degli stranieri sono coniugati (nella quasi totalità dei casi con figli minori), mentre per quanto riguarda gli italiani sono molto più diffuse (e in aumento) le situazioni di separazione/divorzio e di famiglie monogenitoriali (circa il 26%), rispetto alle coppie coniugate che rappresentano il 28%.

Per quanto riguarda l'età anagrafica la tabella evidenzia come la metà delle persone abbia un'età compresa tra i 31 e i 45 anni, a sottolineare il fatto che la prima tipologia di utenza del Centro di Ascolto diocesano sono le famiglie giovani. In realtà vi sono delle forti differenze tra italiani e stranieri: la maggior parte degli italiani ha un'età superiore ai 31 anni e di questi quasi il 40% rientra nella fascia "critica" dal punto di vista lavorativo tra i 46 e 60 anni. Poco rilevante, invece, è la

presenza di italiani con un'età inferiore ai 30 anni. Per quanto riguarda gli stranieri circa il 76% ha un'età inferiore ai 45 anni, di questi uno su cinque ha meno di 30 anni.

STATO CIVILE	Italiani		Stranieri		Totale	
Celibe/nubile	19	16,38%	17	10,37%	36	12,86%
Coniugato/a	33	28,45%	82	50,00%	115	41,07%
Separato/a	21	18,10%	12	7,32%	33	11,79%
Divorziato/a	9	7,76%	6	3,66%	15	5,36%
Convivente	8	6,90%	11	6,71%	19	6,79%
Vedovo	9	7,76%	4	2,44%	13	4,64%
Non disponibile	17	14,66%	32	19,51%	49	17,50%
ETÀ ANAGRAFICA	Italiani		Stranieri		Totale	
fino a 18 anni	1	0,86%	0	0,00%	1	0,36%
19 - 30	8	6,90%	37	22,56%	45	16,07%
31 - 45	49	42,24%	89	54,27%	138	49,29%
46 - 60	44	37,93%	35	21,34%	79	28,21%
Oltre 60	14	12,07%	3	1,83%	17	6,07%

I Bisogni

I bisogni sono gli indicatori attraverso i quali si descrivono le principali caratteristiche delle diverse forme di disagio. Caritas Italiana ha individuato alcune categorie generali di bisogno (macrovoce), all'interno delle quali sono state individuate voci più dettagliate (microvoce).

Nel 2012 le 280 persone incontrate hanno manifestato 758 bisogni, con una media di quasi 3 bisogni a persona. Questo dato evidenzia il fatto che la povertà economica (principale bisogno manifestato) è sempre legata ad altre problematiche che ne rappresentano le cause o le dirette conseguenze.

BISOGNI RILEVATI	Italiani	Stranieri	Totale
Povertà/problemi economici	123	177	300
Occupazione/lavoro	96	132	228
Problemi familiari	48	60	108
Problematiche abitative	13	37	50
Problemi di salute	10	16	26
Altri problemi	8	9	17
Bisogni di immigrazione	0	12	12
Handicap/disabilità	5	2	7
Detenzione e giustizia	5	1	6
Problemi di istruzione	0	4	4
		Totale	758

Come detto in precedenza, la povertà derivante da problemi economici rappresenta il primo bisogno segnalato sia dagli italiani che dagli stranieri. Il 70% delle persone ascoltate segnala di essere in una situazione di povertà in quanto il reddito familiare non è sufficiente a soddisfare le esigenze quotidiane, ossia il pagamento dell'affitto (il 10% delle persone si è rivolto con uno sfratto esecutivo in corso) o del mutuo, delle utenze domestiche ecc. Ciò che emerge dai racconti è che tra le spese che per prime vengono abbandonate ci sono anche quelle legate alla salute e all'istruzione dei figli.

Circa una persona su sei, invece, non può disporre di alcuna entrata economica. Tra questi sono più numerosi gli stranieri (circa il 20%, contro il 9% degli italiani), per i quali risulta di norma meno presente anche la rete familiare di supporto. Per queste persone diventa difficile anche l'approvvigionamento dei beni di prima necessità.

Una piccola percentuale (poco meno del 5%) dichiara di non avere le economie necessarie per poter affrontare spese impreviste (questo dato è riscontrabile anche nel calo vertiginoso di richieste effettuate nel 2012 per i "Prestiti di Fiducia", la cui finalità principale è proprio quella di sostenere le famiglie nell'affrontare spese legate ad eventi imprevisti e straordinari).

Un dato importante è invece quello riferito ad una povertà economica legata a fenomeni di indebitamento, che colpisce circa il 10% delle persone rivoltesi al CdA diocesano e prevalentemente gli italiani (circa uno su sei). Per rispondere a questo grave fenomeno, che spesso trova impreparati anche gli operatori professionali dei servizi pubblici, la Caritas diocesana di Crema, grazie ad un accordo con le BCC del territorio, ha potuto usufruire della consulenza specializzata di un professionista messo a disposizione dalla BCC di Treviglio che per tutto il 2012 ha svolto il proprio servizio un pomeriggio a settimana. Tale servizio è stato fondamentale nel riuscire ad affrontare delle situazioni apparentemente insanabili attraverso la preziosa mediazione con gli istituti bancari e di credito. Lo sportello di consulenza -a servizio del Centro di Ascolto diocesano, ma anche dei servizi sociali del territorio- ha rappresentato una delle azioni realizzate all'interno del progetto "CariEuro" promosso all'interno del Piano di Zona 2009-2011 il cui tema di interesse principale era la gestione della spesa all'interno della famiglia e le conseguenze in termini educativi che questa determina sui figli.

POVERTÀ/PROBLEMI ECONOMICI	Italiani		Stranieri		Totale	
Reddito insufficiente rispetto alle normali esigenze	89	72,36%	122	68,93%	211	70,33%
Nessun reddito	11	8,94%	34	19,21%	45	15,00%
Indebitamento/cattiva gestione del reddito	18	14,63%	10	5,65%	28	9,33%
Indisponibilità rispetto ad esigenze di carattere straordinario	4	3,25%	9	5,08%	13	4,33%
Accattonaggio	0	0,00%	2	1,13%	2	0,67%
Altro	1	0,81%	0	0,00%	1	0,33%
Totale	123		177		300	

La causa principale legata alla mancanza (totale o parziale) di reddito è evidentemente il problema lavorativo che coinvolge quasi l'80% delle persone ascoltate, delle quali quasi il 50% ha manifestato una recente perdita del lavoro.

PROBLEMI DI OCCUPAZIONE/LAVORO	Italiani		Stranieri		Totale	
Licenziamento/perdita del lavoro	49	51,04%	59	44,70%	108	47,37%
Disoccupazione	23	23,96%	46	34,85%	69	30,26%
Cassa integrazione/mobilità	15	15,63%	10	7,58%	25	10,96%
Lavoro nero/ lavoro minorile	7	7,29%	11	8,33%	18	7,89%
Altro	2	2,08%	4	3,03%	6	2,63%
Sottoccupazione (sfruttamento, lavori dequalificanti)	0	0,00%	2	1,52%	2	0,88%
Totale			96		132	228

La precarietà lavorativa e l'instabilità economica provocano inevitabilmente un senso di insicurezza, frustrazione e di fallimento che minaccia sia l'equilibrio personale, sia i legami interpersonali (in particolare a livello coniugale e generazionale), che trovano maggiormente un terreno fertile nei contesti di isolamento o dove comunque anche la rete familiare allargata ed amicale sono fragili o pressoché inesistenti. Le problematiche a livello familiare rappresentano infatti la terza tipologia di bisogno espressa: tra le microvoci principali si segnalano infatti le situazioni di nuclei familiari monogenitoriali (36%), conflittualità all'interno del nucleo familiare (13%), fino all'abbandono del tetto coniugale (9%) o l'allontanamento dal nucleo familiare da parte dei figli (6%).

Le richieste e le risposte

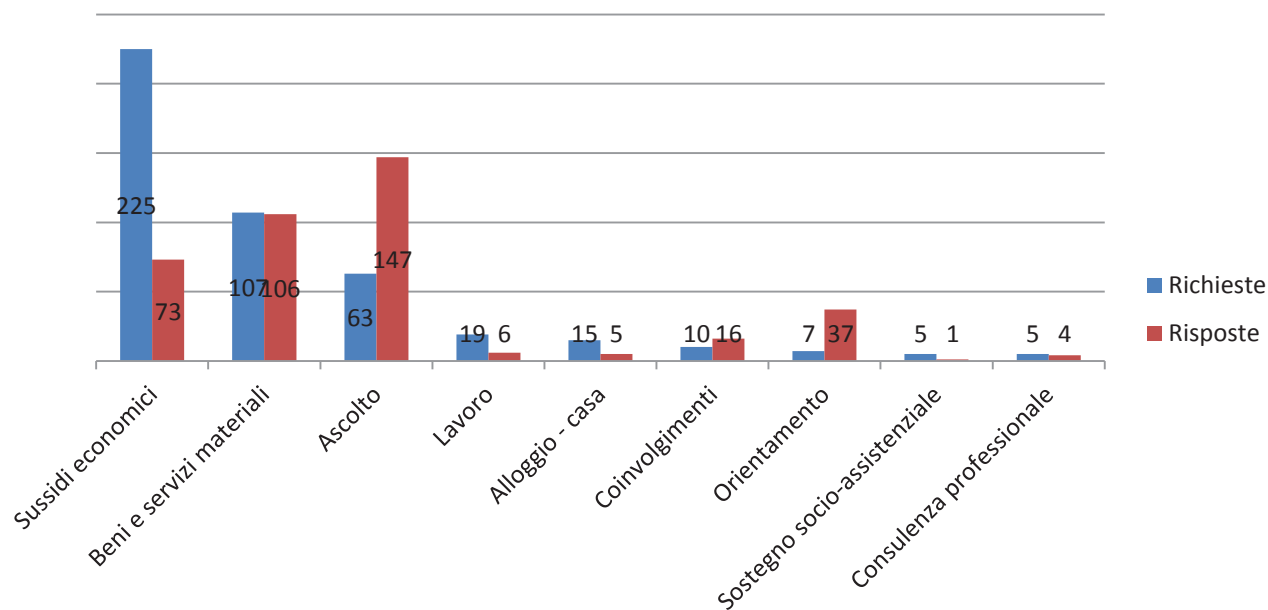
In merito alle richieste il primo dato evidente riguarda la tipologia delle stesse, che fanno principalmente riferimento alla sfera materiale: quasi tre richieste su quattro sono infatti relative a sussidi economici o beni e servizi materiali (generi di prima necessità, biglietti per viaggi, buoni spesa e benzina ecc.). La persona che si rivolge al Centro di Ascolto, effettivamente, di norma si presenta come portatrice di un bisogno economico e per questo motivo presenta solitamente richieste di carattere materiale.

Accanto a queste, seppur con un peso nettamente minore in termini numerici, si trovano richieste legate al lavoro, all'alloggio, al sostegno socio-assistenziale ecc.

Per quanto riguarda gli italiani circa il 70% delle persone rivoltesi al Centro di Ascolto diocesano ha portato una richiesta di sussidio economico, mentre poco più del 20% ha richiesto beni di prima necessità. Per quanto riguarda gli stranieri, invece, circa il 75% ha richiesto sussidi economici, mentre la metà ha fatto richiesta di generi alimentari.

RICHIESTE/RISPOSTE ANNO 2012	Italiani		Stranieri	
	Richieste	Risposte	Richieste	Risposte
Sussidi economici	82	24	143	49
Beni e servizi materiali	26	24	81	82
Ascolto	18	52	45	95
Lavoro	8	2	11	4
Alloggio/casa	4	0	11	5
Coinvolgimenti	3	5	7	11
Sostegno socio-assistenziale	2	0	3	1
Consulenza professionale	3	2	2	2
Orientamento	0	14	7	23
Totale	146	123	310	272

Attraverso il grafico che segue è invece possibile mettere a confronto le risposte che il Centro di Ascolto diocesano ha dato in riferimento alle richieste presentate.



Il primo dato rilevante riguarda la voce dei sussidi economici: a fronte di 225 richieste totali, meno di un terzo hanno avuto un esito positivo. Al contrario per quanto i beni e servizi materiali la quasi totalità delle richieste è stata soddisfatta. Gli interventi principali del Centro di Ascolto emergono tuttavia da quelle voci dove la colonna delle risposte è più alta di quella delle richieste: l'attività di ascolto, orientamento e coinvolgimento.

Per quanto riguarda l'ascolto esso rappresenta la parte fondante dell'attività di ogni Centro di Ascolto, in quanto elemento fondamentale nella costruzione di una relazione con le persone che si rivolgono. L'attività di ascolto viene esplicitata a due livelli differenti: in un ascolto definito "semplice", cioè in grado di costruire un minimo di fiducia reciproca, oppure un ascolto più progettuale, cioè in grado di definire un minimo di regole e di obiettivi da raggiungere condivisi tra operatore e persona ascoltata. Questa attività è stata maggiormente possibile con gli stranieri (57%) piuttosto che con gli italiani (44%).

In merito all'attività di orientamento per la quale le richieste sono numericamente molto limitate, si nota al contrario una buona risposta, specialmente nei confronti degli stranieri. Nell'anno 2012 gli orientamenti fatti hanno riguardato prevalentemente patronati e sindacati per la tutela dei lavoratori, informazioni di carattere pensionistico e le pratiche amministrative/burocratiche legate all'immigrazione e i consultori per rispondere alle problematiche legate alla sfera familiare.

Infine per quanto riguarda l'attività di coinvolgimento -dei servizi (sociali in primis), delle parrocchie e dei familiari- all'interno del progetto con la persona non vi è stata una significativa differenza tra italiani e stranieri. In questo caso per coinvolgimento si intende la reale collaborazione di tutti i soggetti coinvolti per la costruzione del progetto con la persona attraverso la costruzione di un vero e proprio gruppo di lavoro.

I Centri di Ascolto parrocchiali

Sul territorio diocesano sono presenti numerosi Centri di Ascolto, espressione della volontà delle comunità parrocchiali di aprirsi all'ascolto dei poveri e offrire loro accoglienza, fraternità e comunione. I Centri di Ascolto parrocchiali rappresentano il "luogo privilegiato di incontro con i poveri", grazie al quale la comunità cristiana si interroga sulla sua capacità di ascoltarsi nel quotidiano e di attuare scelte di prossimità e condivisione.

All'interno dei Centri di Ascolto parrocchiali prestano servizio volontari che scelgono di vivere la propria esperienza di fede e testimonianza del Vangelo attraverso l'ascolto delle persone in difficoltà. Ai momenti di apertura (solitamente uno o due a settimana) si aggiungono gli incontri di confronto e verifica tra il gruppo e con il Parroco.

I Centri di Ascolto parrocchiali non rappresentano realtà slegate o autonome, sono al contrario in stretto contatto tra di loro, con il CdA diocesano, con le realtà del territorio e con gli altri gruppi parrocchiali.

CDA PARROCCHIALI	2009	2010	2011	2012
Cda parrocchiali presenti	3	5	5	7
Volontari coinvolti	19	29	29	38

Il Centro di Ascolto diocesano coordina tutti i Centri di Ascolto parrocchiali venutisi a creare in questi anni nelle parrocchie ed unità pastorali della Diocesi, a segno e testimonianza della volontà della comunità cristiana di farsi prossima a chi si trova in stato di bisogno, in particolar modo in seguito all'ampliamento della fascia di povertà e alla radicalizzazione delle situazioni più critiche dovute alla crisi economica. Il Centro di Ascolto diocesano non è quindi sostitutivo di quelli parrocchiali, svolge piuttosto un ruolo di supervisione, coordinamento e supporto.

Alle parrocchie viene proposto un accompagnamento individualizzato da parte della Caritas diocesana che come primo obiettivo si pone quello di favorire il discernimento comunitario sulla scelta pastorale di istituzione di un Centro di Ascolto (questa prima fase copre generalmente un arco temporale di alcuni mesi). Successivamente vengono proposti alcuni incontri formativi ed informativi volti ad offrire delle basi ed un linguaggio comune ai volontari del CdA parrocchiale. Infine vi è una fase di affiancamento di circa un mese durante il primo periodo di apertura del CdA parrocchiale nei colloqui e nelle riunioni di verifica e progettazione.

Accanto all'accompagnamento individualizzato dal 2009 è inoltre attivo un corso di formazione diocesano che ha come compito principale quello di trasmettere i fondamenti teologici, pastorali e metodologici necessari per l'istituzione di un CdA in parrocchia. La formazione prevede momenti frontali tenuti da relatori esterni (solitamente operatori delle Caritas diocesane della Lombardia) e da momenti di confronto e riflessione condotti dagli operatori della Caritas diocesana. Le tematiche affrontate riguardano le motivazioni individuali e comunitarie che portano alla scelta di aprire un CdA in parrocchia, approfondimenti metodologici sul colloquio e la relazione di aiuto, la testimonianza di un CdA parrocchiale già avviato, la dimensione animativa come scelta pastorale.

FORMAZIONE DIOCESANA	2009	2010	2011*	2012
Persone	26	16	-	71
Parrocchie	11	6	-	13
Parrocchie nuove	-	3	-	9

*nel 2011 non è stato realizzato il corso di formazione

Osservatorio delle Povertà e delle Risorse

L'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse ha una lunga storia nella Caritas e nasce sulla base delle sollecitazioni emerse nel corso del secondo convegno ecclesiale nazionale (Loreto 1985): «Dobbiamo [...] acquisire un'adeguata competenza nella lettura dei bisogni, delle povertà, dell'emarginazione: un osservatorio permanente, capace di seguire le dinamiche dei problemi della gente e di coinvolgere direttamente la comunità ecclesiale in modo scientifico, non dovrebbe mancare in nessuna chiesa locale» (CEI, Nota pastorale "La Chiesa in Italia dopo Loreto", 1985). L'Osservatorio si pone quindi come «strumento a disposizione della Chiesa locale, per aiutare la comunità cristiana a osservare sistematicamente le situazioni di povertà, di disagio, di emarginazione, di esclusione presenti sul territorio e le loro dinamiche di sviluppo, comunicando e rivolgendosi alla comunità ecclesiale e all'opinione pubblica, favorendo il coinvolgimento e la messa in rete dei diversi attori sociali impegnati sul territorio – verificare ed approfondire l'utilizzo delle risorse e stimolare eventuali proposte di intervento» (ibid).

Anche la Caritas diocesana di Crema si è attivata istituendo l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (OPR) dandosi come primo obiettivo la raccolta sistematica dei bisogni, delle richieste e degli interventi effettuati; tali dati sono raccolti nei Centri di Ascolto, nelle strutture di accoglienza, in tutti i servizi e attività proprie della Caritas diocesana. Tale strumento pastorale è chiave nel metodo Caritas (cfr. *Identità, metodo ed organizzazione della Caritas di Crema*) permettendo, infatti, alla Comunità di progettare, programmare e verificare i servizi e le attività effettuate partendo da informazioni reali, studiate ed approfondite.

Il compito dell'Osservatorio è quello di studiare l'evoluzione dei bisogni e delle risorse presenti nel territorio in modo qualificato e sistematico, prestando particolare attenzione sia alle dinamiche qualitative, che a quelle quantitative dei bisogni, delle povertà e delle risposte che maturano all'interno della comunità ecclesiale e civile. La Caritas diocesana di Crema da qualche anno ha aderito al progetto di Osservatorio di Caritas Lombardia, che prevede l'attivazione e la gestione di uno strumento informatico online - il programma DATI- che facilita la raccolta di informazioni per l'analisi quantitativa delle povertà legate ai territori diocesani. Tali dati vengono utilizzati da Caritas Italiana per la pubblicazione del Rapporto annuale Caritas-Zancan sulla povertà e l'esclusione sociale in Italia.

Uno dei protagonisti del lavoro di rilevazione è il Centro di Ascolto che è il bacino di raccolta delle informazioni riguardo ai bisogni, che vengono utilizzate dall'Osservatorio per produrre delle interpretazioni sugli andamenti presenti e gli sviluppi futuri delle povertà e delle problematiche che ci sono nel territorio.

L'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, oltre che alla raccolta dei dati forniti dai Centri di Ascolto (bisogni, richieste, interventi, povertà, ecc..) si occupa anche di tenere un monitoraggio statistico dei servizi presenti alla Casa della Carità: alimentari, mobili e vestiti.

In questi ultimi anni l'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, che coinvolge principalmente un solo operatore, sta cercando di esplorare nuove strade, abbandonando il modello "centro studi" e favorendo invece il racconto di quello che accade nelle povertà e nelle risorse sul territorio della Diocesi di Crema. Questo Bilancio Sociale è un primo frutto di un Osservatorio delle Povertà e delle Risorse volto all'animazione.

Un'importante attività nell'anno 2012, è stata sicuramente la partecipazione alla segreteria della Visita ad Limina. Tale lavoro ha coinvolto la Diocesi tutta nella produzione di materiale quantitativo e qualitativo sulle attività Pastorali in essere.

Caritas Parrocchiali

Per promuovere e sostenere la testimonianza della carità nelle Parrocchie, per aiutare a capire meglio la funzione pedagogica delle Caritas parrocchiali, la Caritas diocesana ha tra le sue principali funzioni l'attività di accompagnamento formativo e di sensibilizzazione.

Gli obiettivi sono :

- stimolare le parrocchie della Diocesi affinché maturino la scelta di vivere l'amore preferenziale per i poveri in una dimensione comunitaria, attivando i Gruppi Caritas parrocchiali;
- stimolare i gruppi Caritas parrocchiali affinché i servizi caritativi fungano da stimolo per l'intera comunità in tutte le sue dimensioni (bambini, giovani, famiglie...). L'efficacia animativa di una Caritas parrocchiale non si misura infatti con il numero di servizi attivati, ma nella capacità di attivare in contesti normali i valori e i comportamenti che rendano i singoli fedeli capaci di vivere l'amore di Dio attraverso il dono di sé e la condivisione con il prossimo;
- accompagnare i singoli volontari dei servizi caritativi parrocchiali a riscoprire il valore dell'esperienza caritativa nel proprio cammino di credenti;

Le parrocchie della Diocesi presentano una situazione molto disomogenea. Negli ultimi anni è cresciuta l'attenzione da parte delle parrocchie e tanti gruppi caritativi si sono avvicinati alle proposte della Caritas diocesana. Alcune parrocchie hanno fatto la scelta di far nascere un servizio concreto (Centro di Ascolto, donazione di beni di prima necessità), altre di promuovere maggiormente la dimensione animativa con il coinvolgimento dei vari gruppi parrocchiali (catechismo, grest, gruppi famiglia), altre ancora si stanno interrogando sulla nascita della Caritas parrocchiale. In molte parrocchie non è presente una Caritas parrocchiale vera e propria, ma qualche gruppo che porta avanti alcuni servizi caritativi (visite agli anziani, vendite di beneficenza, ecc).

Nell'anno pastorale 2011-2012 la formazione si è sviluppata in diversi modi: da una parte attraverso percorsi proposti a livello diocesano, dall'altra attraverso incontri specifici di accompagnamento nelle singole comunità parrocchiali.

A livello diocesano è stato proposto un percorso formativo di 6 momenti: in Avvento ed in Quaresima due ritiri spirituali (Dicembre e Marzo) ed altri quattro incontri serali sullo stile del seminario nei mesi di Novembre, Gennaio, Febbraio ed Aprile.

FORMAZIONE DIOCESANA	2012
Persone	40
Parrocchie	15
Parrocchie nuove	

Il primo incontro ha avuto come tema "La relazione con l'altro: cura ed incontro" ed è stato guidato dalla dott.sa Paola Soncini, referente dell'area salute mentale della Caritas Ambrosiana.

Il secondo incontro ha avuto come tema "L'essere volontari: esperienza e risorsa" ed è stato guidato dalla relatrice Cristina Fumagalli, referente dell'area volontariato della Caritas Ambrosiana.

Il terzo incontro ha avuto come tema "Immigrazione ed integrazione" ed è stato un incontro dove sono state presentate esperienze e testimonianze del nostro territorio di integrazione di persone straniere.

Il quarto incontro ha avuto come tema "Crisi economica e fragilità" ed è stato guidato da Giordano Vidale, collaboratore di Caritas Lombardia per la redazione del dossier regionale sulle povertà.

Accanto alla formazione diocesana, come già detto, si sono tenuti diversi incontri di accompagnamento alle singole Parrocchie o Unità Pastorali. I temi degli incontri sono stati principalmente:

- il discernimento nel cammino di costituzione della Caritas parrocchiale;
- la riflessione nella scelta di attuazione di alcuni Servizi Segno (Centro di Ascolto parrocchiale, distribuzione di beni di prima necessità ecc.).

Le parrocchie incontrate sono state 9 per un totale di 18 incontri.

Nel mese di Giugno 2012, nell'ambito della stesura delle linee guida per il nuovo anno pastorale, si è scelto di preparare la formazione dei gruppi caritas parrocchiali partendo dall'apertura dell'anno della Fede legandolo al tema "Fede e Carità". Si sono individuati tre ambiti nei quali questa riflessione è stata approfondita: l'accoglienza dell'Altro, come l'Altro interroga il proprio Stile di Vita, la Comunità come luogo di vicinanza e solidarietà.

Tale formazione è stata prostrata a partire dai mesi di Novembre 2012 e per tutto l'anno pastorale 2012-2013.

Interventi formativi sul territorio

Il ruolo principalmente pedagogico che la Caritas è chiamata a svolgere passa attraverso l'animazione del territorio, facendo vivere alla comunità la testimonianza della carità. Tale testimonianza passa anche attraverso l'incontro con i gruppi di catechismo e parrocchiali (soprattutto nei confronti di adolescenti e giovani), alunni delle scuole superiori del territorio, con la collaborazione di alcuni Uffici e realtà diocesane e in rete con associazioni e realtà del territorio.

Con le parrocchie sono stati realizzati vari percorsi, differenziati in base ai destinatari e alle tematiche affrontate, spesso attraverso una visita alle strutture diocesane.

Alcuni gruppi parrocchiali (in particolare la fascia dei pre-adolescenti) hanno visitato la Casa della Carità conoscendo e vedendo in prima persona le attività svolte all'interno della struttura e provando a conoscere le persone che vi si rivolgono attraverso il racconto di operatori e volontari. Con i gruppi di adolescenti e giovani sono stati organizzati incontri con cene di condivisione presso la Casa di Accoglienza, dove attraverso la testimonianza diretta di alcune persone accolte ed il confronto con le stesse è stato possibile approfondire uno spaccato delle problematiche del territorio.

In altre occasioni sono stati gli operatori della Caritas diocesana a portare la testimonianza presso le parrocchie, realizzando percorsi di riflessione di alcuni incontri, su temi quali le povertà e l'impegno della Chiesa (es. il Fondo Famiglie Solidali), l'immigrazione (con particolare attenzione rivolta agli sbarchi avvenuti a Lampedusa nel 2011 e la testimonianza di alcuni migranti accolti dalla Caritas diocesana), il volontariato e il dono di sé, gli stili di vita.

In collaborazione con l'Azione Cattolica diocesana, durante la Festa della Pace, è stata effettuata una raccolta alimenti da destinare alla Casa della Carità diocesana. Durante la festa c'è stato spazio per il racconto delle attività svolte dalla Caritas e per spiegare la destinazione degli alimenti consegnati.

La tabella che segue riassume gli incontri tenuti nell'anno 2012 rivolti alle parrocchie, suddivisi secondo le tematiche affrontate.

INTERVENTI FORMATIVI REALIZZATI PER TEMATICHE	2012
Pastorale della carità	10
Caritas parrocchiali	7
Centri di Ascolto	11
Povertà e servizi Caritas	11
Volontariato	5
Pace e mondialità	11
Aree di bisogno	2
Totale	5

Gli interventi nelle scuole hanno interessato due istituti del territorio coinvolgendo 10 classi. In entrambi i plessi scolastici i laboratori proposti erano inseriti all'interno del monte-ore. Le attività svolte hanno riguardato principalmente la tematica dell'immigrazione (in collaborazione con le Acli di Crema) e la conoscenza delle attività svolte sul territorio dalla Caritas diocesana.

INTERVENTI NELLE SCUOLE	2012
Scuole raggiunte	2, Istituto "Pacioli" e Istituto "Sraffa"
Classi raggiunte	10, per un totale di 10 incontri
Collaborazioni	Ipsia - Acli
Argomenti trattati	Immigrazione e conoscenza dell'opera svolta dalla Caritas

Nelle scuole è continuato inoltre il progetto denominato "Scuola di Pace" cui la Caritas diocesana partecipa da tre anni in collaborazione con l'Ufficio Missionario diocesano, Ipsia-Acli, la cooperativa "La Siembra", gli istituti scolastici superiori e altre associazioni del territorio. Si tratta di un percorso di alcuni mesi nel quale attraverso alcune attività di laboratorio si invitano gli studenti a riflettere su tematiche specifiche, quali la giustizia e la pace (lotta alle mafie), immigrazione ed integrazione..

A livello diocesano nel mese di giugno è stata promossa una serata di studio/riflessione sulla situazione socio-politica che coinvolge la Siria e sulla difficile situazione in cui versa la popolazione siriana. E' intervenuto lo scrittore e attivista per i diritti umani in Siria Shady Hamadi. L'incontro, dal titolo "Siria: la primavera orfana" era inserito all'interno della Festa dei Popoli promossa dall'Ufficio Migrantes diocesano, alla quale la Caritas diocesana partecipa come partner.

La Caritas diocesana ha partecipato, con alcuni volontari, alla prima Marcia della Pace organizzata dai Comuni di Crema e Lodi, iniziativa che ha coinvolto molte associazioni del territorio impegnate per sensibilizzare alla tematica della pace e del rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo.

Animazione alla Carità

Autotreno

Anche nel 2012 si è tenuta la tradizionale raccolta diocesana di indumenti usati dal titolo "Autotreno della carità" e giunta alla ventinovesima edizione. La raccolta vede il coinvolgimento di tutte le parrocchie della Diocesi che nei giorni precedenti il sabato dell'"Autotreno della Carità" si propongono quali punti di raccolta degli indumenti usati ancora in buone condizioni. Nella giornata di raccolta diocesana, poi, tutti i gruppi parrocchiali portano alla Casa della Carità gli indumenti che vengono caricati su dei camion (in origine venivano portati alla stazione ed il trasporto effettuato con il treno) per essere poi destinati alla vendita i cui proventi vanno a sostegno delle attività caritative promosse dalla Caritas diocesana. Questa attività favorisce la partecipazione di molti volontari provenienti dalle parrocchie; spesso si tratta di giovani che attraverso questo servizio sperimentano il dono della gratuità. L'autotreno inoltre promuove una sensibilizzazione al tema del riutilizzo di indumenti. Nel 2012 le parrocchie partecipanti all'iniziativa sono state 49; il numero di sacchi raccolti circa 30.000.

Raccolta Ipercoop

Su iniziativa della parrocchia dei Sabbioni ed in collaborazione con l'Ipercoop di Crema, Sabato 26 Maggio 2012 è stata organizzata la prima raccolta diocesana dal titolo "Per te mi spendo" finalizzata all'approvvigionamento di alimenti da donare alle persone bisognose presso la Casa della Carità diocesana. L'iniziativa è stata un successo sia dal punto di vista della raccolta (con ben 140 scatoloni di prodotti donati), sia per quanto concerne la partecipazione che ha visto alternarsi in turni (dalle 8.00 del mattino alle 20.00 di sera) volontari di diverse età provenienti da molte parrocchie della Diocesi, ospiti delle case di accoglienza, operatori, "amici" a vario titolo della Caritas: le persone coinvolte sono state circa 40.

Udienza a Roma con il Santo Padre

In occasione della celebrazione dei 40 anni dalla nascita di Caritas Italiana, anche la Caritas di Crema, come tutte le Caritas diocesane in Italia, ha partecipato all'udienza con il Santo Padre che si è svolta nella Basilica di San Pietro nel mese di Novembre 2011. E' stata l'occasione per coinvolgere, oltre agli operatori, numerosi volontari tra quelli che prestano il loro servizio nelle strutture diocesane e quelli provenienti dalle parrocchie ed alcuni accolti delle case di accoglienza. In tutto sono state coinvolte 47 persone, che per tre giorni a Roma, oltre al momento centrale dell'incontro con il Santo Padre, hanno vissuto momenti di condivisione fraterna, di confronto sulle proprie realtà parrocchiali e di visita di alcune strutture caritative promosse dalla Caritas diocesana di Roma.

Pranzi di Pasquetta e Santo Stefano

Come ogni anno da tradizione anche nel 2012 si sono festeggiati la Pasqua ed il Natale nelle giornate di Pasquetta e di Santo Stefano, con un pranzo di condivisione che ha visto presenti il direttore, gli operatori ed alcuni volontari, gli accolti delle strutture di accoglienza, referenti e ospiti della Comunità Colbert di Crema (Suore del Buon Pastore), i ragazzi impegnati nei "Campi all'estero", alcuni giovani delle parrocchie e molti "amici" e conoscenti del mondo Caritas, per un numero di circa 100 persone. I pranzi sono stati preceduti dalla Santa Messa presso il Santuario del Pilastrello e animati da lotterie, tombolate, karaoke, spazio gioco per i bambini, in un clima di festa e di condivisione fraterna.

Calendario attività, eventi ed iniziative

EVENTO	DATA
Percorso formativo diocesano per volontari Caritas parrocchiali	07/11/2011; 16/01/2012; 13/02/2012; 16/04/2012; 14/05/2012
Ritiro spirituale diocesano di Quaresima rivolto ad operatori e volontari Caritas	18 marzo 2012
Pranzo di condivisione di Pasquetta	09 aprile 2012
Presentazione "Campi all'estero 2012"	21 aprile 2012
29° Autotreno della Carità: raccolta diocesana di indumenti usati	21 aprile 2012
Letture sociali del territorio cremasco a cura della Caritas diocesana evento realizzato dalla Commissione per la Pastorale Sociale e del Lavoro	26 aprile 2012
1° Raccolta diocesana di generi alimentari presso l'Ipercoop	26 maggio 2012
Percorso formativo per giovani volontari dei "Campi all'estero 2012"	08/05/2012; 21/05/2012; 11/06/2012; 23/06/2012;
"Far tesoro della crisi: dati e prospettive" - lettura del territorio e aggiornamento sul Fondo Famiglie Solidali all'Assemblea del Clero	05 giugno 2012
Fiera di San Pantaleone	10 giugno 2012
5° Festa dei popoli diocesana in collaborazione con Ufficio Migrantes	10 giugno 2012
"Siria: la primavera orfana" incontro con Shady Amadi in collaborazione con Ufficio Migrantes	12 giugno 2012
Gemellaggio Scannabue-parrocchia Mantova	20 luglio 2012
Cena "Tighe e stelle" di promozione del progetto Sil'orto in collaborazione con Comunità Sociale Cremasca e Cascina Arcobaleno	10 agosto 2012
Messa di inizio anno pastorale volontari Casa della Carità	14 settembre 2012
"Serata dei racconti" - testimonianze "Campi all'estero 2012"	05 ottobre 2012
"Lodi e Crema per la Pace" - Marcia della Pace organizzata dai Comuni di Lodi e Crema ed associazionismo	07 ottobre 2012
"Agricoltura e integrazione lavorativa. L'esperienza degli Orti Sociali nel Distretto Cremasco" in collaborazione con Comunità Sociale Cremasca e Consorzio Casalasco Servizi Sociali	25 ottobre 2012
Percorso formativo diocesano per operatori dei Centri di Ascolto parrocchiali	30/10/2012; 05/11/2012; 19/11/2012; 26/11/2012; 03/12/2012;
Apertura della Chiesa di Serravalle, parrocchia terremotata gemellata con la Diocesi di Crema	11 novembre 2012
Visita del Vescovo alla Casa della Carità	04 dicembre 2012
Ritiro spirituale diocesano di Avvento rivolto ad operatori e volontari Caritas	16 dicembre 2012
Visita del Vescovo alla Casa di Accoglienza	19 dicembre 2012
Pranzo di condivisione di S. Stefano	26 dicembre 2012

Promozione Umana

I poveri costituiscono il "pulpito" della Caritas. Se non li incontrasse e non li servisse essa non potrebbe svolgere il proprio compito pastorale. All'ambito Promozione umana sono riconducibili tutte le azioni di servizio ai poveri, dirette o indirette, quali, ad esempio:

- promozione, attenzione e cura dei luoghi dell'ascolto, dell'accoglienza, del servizio e della relazione con i poveri;
- attenzione alle varie aree di bisogno/ volti di povertà;
- attenzione al territorio e alle politiche sociali;
- interventi nelle situazioni di emergenza a livello nazionale, dalla risposta immediata, alla riabilitazione e sviluppo;
- cura e coordinamento delle risorse impegnate a servizio dei poveri;
- coordinamento e collaborazione delle associazioni e delle realtà diocesane a carattere socio-assistenziale.

Opere Segno

Casa di Accoglienza Giovanni Paolo II

Destinatari

Uomini, italiani e stranieri (con regolare permesso di soggiorno), con problemi di alloggio e/o in stato di marginalità grave.

Finalità

Offrire risposte concrete al bisogno di accoglienza, anche di tipo emergenziale, ma anche e soprattutto costruire laddove possibile con i soggetti accolti un progetto personalizzato di fuoriuscita dal bisogno promuovendo la centralità del soggetto stesso e coinvolgendo in una ottica di rete il maggior numero di realtà formali e informali ad esso legate.

Servizio

I progetti individualizzati prevedono contratti di tre mesi durante i quali vengono concordati degli obiettivi; il raggiungimento degli stessi può diventare motivo di eventuali proroghe o, in presenza di un lavoro e di una buona autonomia personale, del passaggio alla fase di seconda accoglienza presso la Casa della Carità.

La casa di accoglienza accoglie anche soggetti a cui viene concesso di scontare eventuali pene in misura alternativa al carcere (in numero massimo di 3) ed in emergenza, in accordo con i Comuni del territorio, minori stranieri non accompagnati in attesa di affido.

La struttura offre un servizio doccia e mensa anche per non accolti.

La casa funge da sportello di ascolto anche per quelle situazioni di grave marginalità che non richiedano sull'immediato una accoglienza presso la struttura bensì un orientamento o un supporto educativo per quanto concerne la gestione delle proprie economie o i problemi di dipendenza da sostanze psicotrope, da gioco o altro.

Inizio Attività

20 Giugno 1992

Gestione Servizio

La Casa di Accoglienza è di proprietà della Diocesi di Crema e data in gestione alla Caritas diocesana sin dal giorno della sua apertura. Dal 1992 al 2007 direttore della Casa di Accoglienza è stato don Luciano Taino, suo fondatore; a lui sono subentrati due operatori che si occupano di tutti i percorsi di accoglienza.

Organizzazione

Il servizio è garantito dal Lunedì al Venerdì da due operatori che sono presenti in alternanza tutte le mattine tra le 09.00 e le 13.00 e tre sere a settimana (in genere Lunedì, Martedì e Giovedì); gli operatori sono sempre reperibili in caso di bisogno, anche il Sabato e la Domenica. Il lavoro di raccordo tra gli accolti e gli operatori quando sono assenti è garantito dai volontari ex-accolti che risiedono nella struttura.

Descrizione

La casa dispone di 25 posti letto con camere da due, tre o quattro persone tutte dotate di servizi igienici; i pasti sono monodose precotti ed è possibile riscaldarli in forni microonde.

Sono offerti oltre al posto letto la cena e la prima colazione (eventualmente il pranzo solo per chi non riesce a garantirselo con mezzi propri); si esce al mattino entro le 8.30 ed è possibile fare rientro tra le 20.00 e le 22.00.

Le mansioni pratiche della casa (somministrazione pasti, portineria, segreteria...) sono affidate ad alcuni ex-ospiti i quali, raggiunti gli obiettivi del percorso, offrono volontariamente il loro tempo libero per sostenere il cammino di chi si trova in difficoltà; questa esperienza di volontariato e carità costituisce uno degli aspetti più significativi della casa.

La casa offre la possibilità di svolgere attività di volontariato sotto varie forme (dai servizi affidati ad ex-ospiti come sopra riportato alla piccola officina di riparazione biciclette...); si rende inoltre disponibile in alcuni casi ad accompagnare con i propri mezzi ed i propri volontari persone che versano in situazioni di marginalità presso i presidi ospedalieri del territorio.

La casa organizza per gli ex-ospiti volontari gruppi di auto-mutuo-aiuto coordinati dagli operatori finalizzati al sostegno e alla ricerca del benessere personale, sociale, spirituale.

La casa è luogo e occasioni di pranzi, cene, dibattiti e incontri a tema tra ospiti, operatori, volontari e giovani delle parrocchie della Diocesi finalizzati alla reciproca conoscenza, alla riscoperta del valore dei legami sociali, all'animazione del territorio.

Le Persone Accolte

Nel 2012 la casa ha accolto 102 persone: 59 italiani e 43 stranieri; nel caso degli stranieri si registra una prevalenza di accessi dall'est europeo (Romania in particolare) immediatamente seguito dal Nord Africa (specialmente il Marocco).

LE PERSONE ACCOLTE	ITA M	ITA F	STRA M	STRA F	Totale
2010	53	2	29	0	84
2011	69	1	36	0	106
2012	59	0	42	1	102

Il numero di persone accolte nel 2012 non si discosta in modo particolare da quello dell'anno precedente anche se diminuiscono di qualche unità gli italiani e allo stesso modo aumentano gli stranieri; sono invece di particolare interesse il trend legato alla permanenza nella casa e la durata dei percorsi.

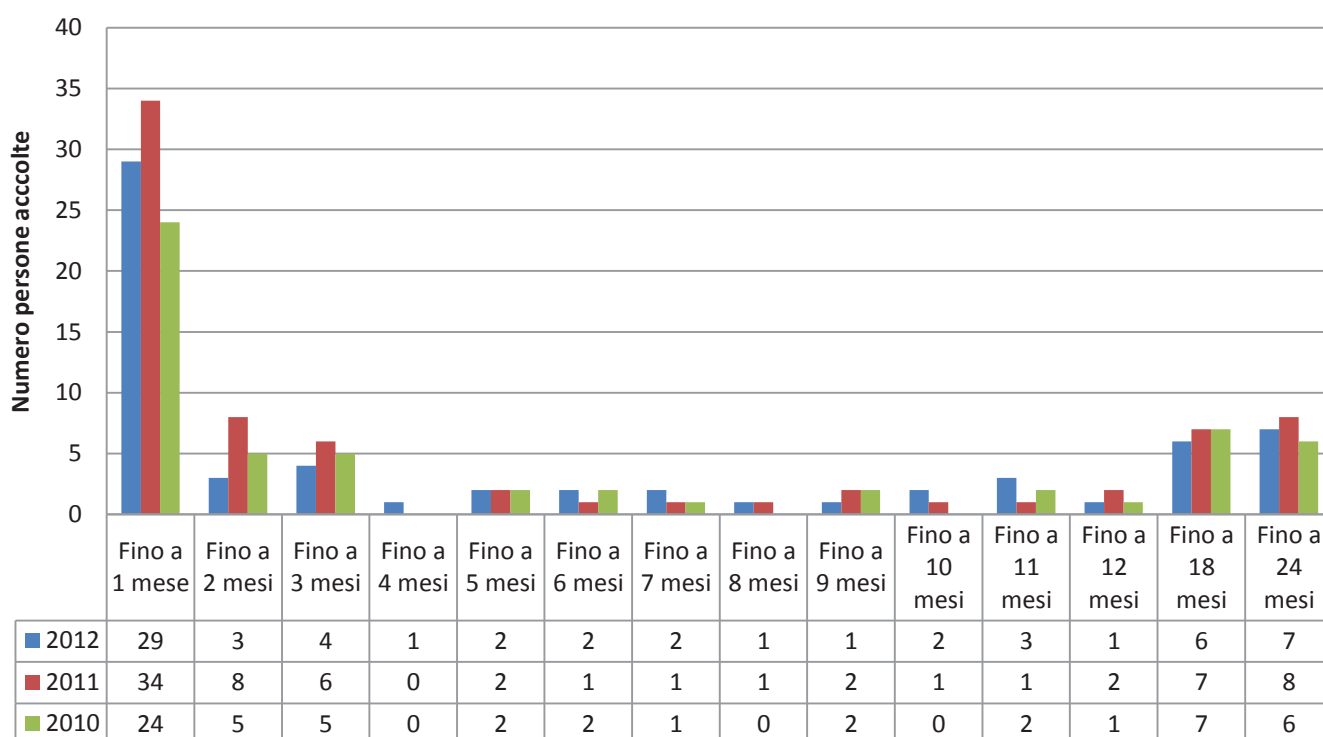
Le Problematiche

La povertà economica è l'elemento comune alla quasi totalità degli accolti: tale mancanza di risorse ha poi prodotto situazioni di sfratto o difficoltà abitative per le quali si è reso necessario richiedere ospitalità presso la Casa di Accoglienza. Allo stesso tempo è fondamentale sottolineare come solo in alcuni casi, per quanto in aumento con il radicalizzarsi della crisi, le situazioni di marginalità si sono prodotte a causa di motivi esclusivamente economici (legati per esempio alla perdita del lavoro); molto spesso infatti si parla di situazioni multiproblematiche nelle quali convivono più aspetti critici e diventa estremamente difficile comprendere quali siano le criticità prevalenti o se alcune criticità siano state la causa piuttosto che la conseguenza di altre. In questo senso, oltre a quelle sopra riportate, le principali problematiche incontrate hanno a che fare con problemi di dipendenza (alcol, droghe, gioco), disagio psichico di lieve o media entità, problemi di salute, problemi familiari (separazioni, controversie, cattivi rapporti), problemi giudiziari, cattiva gestione economica e indebitamento, problemi legati all'immigrazione, l'età anagrafica avanzata che rende il reinserimento ancora più complesso. Quasi sempre la rete familiare ed extrafamiliare dei soggetti accolti si è rivelata debole o assente; quasi sempre si è riscontrata una situazione di

solitudine, isolamento, abbandono di molti soggetti che versano in una condizione di povertà relazionale della quale non in tutti i casi vi è una consapevolezza. Da qui la necessità che i percorsi tengano fortemente in considerazione, oltre alla dimensione materiale, il reinserimento nella comunità di vita a partire dai contesti parrocchiali di appartenenza fino alla più ampia società civile.

Nella tabella vengono riportati i tempi di permanenza presso la Casa di Accoglienza degli ultimi tre anni: per ogni periodo è riportato prima il numero delle persone e poi la percentuale calcolata sul totale accolti relativo a quell'anno.

Tempi di permanenza



Il perdurare e radicalizzarsi della crisi con la conseguente assenza di offerte di lavoro a fronte della vasta domanda è il motivo di fondo per il quale la maggior parte dei percorsi degli accolti si è allungata nel tempo mediante ripetute proroghe; da ormai tre anni, come si evince dalla tabella, si è scelta una direzione che cerca di tenere in considerazione sia questo mutamento del quadro sociale e lavorativo sia le indicazioni che quotidianamente arrivano dagli accolti per quanto concerne l'impegno nella ricerca del lavoro e della risoluzione delle proprie problematiche. Non si può nascondere che questo equilibrio necessita di continui riassetti per evitare che alcune offerte di aiuto assumano derive assistenzialistiche e nello stesso tempo rispondere alle nuove richieste di ospitalità che rischierrebbero di subire le conseguenze di questa sorta di "imbuto" in entrata.

Collaborazione con la parrocchia dei Sabbioni

La confinante Parrocchia dei Sabbioni è stata per la Casa di Accoglienza interlocutore privilegiato attraverso alcune attività di volontariato (cura dell'orto, pulizie,...) svolte da ospiti della casa con continuità negli spazi della parrocchia stessa ma anche attraverso la partecipazione attiva ad eventi organizzati quali la raccolta viveri organizzata dalla Caritas parrocchiale ed il supporto per il servizio ai tavoli durante le settimane di festa dell'oratorio. Questi eventi hanno facilitato l'avvicinarsi di alcuni parrocchiani ed in generale della comunità agli accolti e viceversa.

Casa della Carità diocesana

La Casa della Carità diocesana è una struttura che accoglie al suo interno molteplici servizi, tra cui il Centro di Ascolto diocesano, i servizi di raccolta e distribuzione di beni di prima necessità e dodici appartamenti per i progetti di "Seconda Accoglienza".

La prima parte della struttura, inaugurata nel 2002 come Opera Segno scelta dalla Diocesi nell'Anno Giubilare, ospita i servizi di raccolta e distribuzione di alimenti, vestiario, mobili ed accessori per la casa. Il Centro di Ascolto diocesano, aperto nel 2009, è il cuore pulsante della casa, da cui derivano, poi, tutti i servizi ad esso connessi. Nel 2006 viene inaugurata la seconda parte della Casa della Carità diocesana dove hanno sede gli appartamenti destinati ai percorsi di "Seconda Accoglienza", finalizzati al reinserimento sociale.

All'interno della Casa della Carità, infine, trovano ospitalità anche alcune associazioni autonome rispetto alla Caritas diocesana, che operano nell'ambito caritativo e assistenziale:

- **Centro di Aiuto alla Vita:** associazione di volontariato (nata a seguito della legge 194 sull'aborto) che, presso la Casa della Carità, effettua la distribuzione di beni per la primissima infanzia;
- **Gruppo per il Ciad (a servizio delle missioni):** associazione di volontariato di ispirazione cristiana che raccoglie medicinali e sostiene realtà sanitarie in Paesi in via di sviluppo;
- **Associazione Il Canguro:** associazione di solidarietà familiare e di promozione dell'affido familiare;
- **Insieme è meglio:** associazione di volontariato che raccoglie e ridistribuisce derrate alimentari fresche;
- **Albero dei Bambini:** gruppo che svolge attività di beneficenza a favore della Caritas diocesana e di altri enti del territorio.

I Servizi

La Seconda Accoglienza

Destinatari

Uomini, donne, coppie e famiglie (italiani e stranieri in regola) che abbiano già raggiunto un buon livello di autonomia personale (in genere a seguito di percorsi di prima accoglienza) e che beneficino di una entrata economica (lavoro, pensione, ecc...) che consenta di programmare il reinserimento abitativo sul territorio.

Finalità

Sperimentare soluzioni di semi-autonomia e preparare le persone ad un reinserimento sociale ed abitativo sul territorio attraverso una fase di maggiore libertà e autonomia seppur in un contesto ancora protetto e caratterizzato dal confronto con gli operatori.

Servizio

I progetti, individualizzati, prevedono contratti di 6 mesi e mirano al raggiungimento e/o mantenimento di obiettivi essenziali quali: autonomia abitativa e personale, autonomia lavorativa, capacità di gestire le proprie risorse economiche, cura di sé e benessere personale; nel progetto è centrale il lavoro di rete ed il coinvolgimento di tutti i servizi e le realtà in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi concordati. Ogni quindici giorni è previsto con gli operatori Caritas referenti del progetto un incontro finalizzato all'approfondimento della relazione, la discussione di eventuali problemi, la co-gestione economica, la verifica del percorso.

Inizio Attività

2006

Gestione Servizio

Gli appartamenti della Casa della Carità sono di proprietà della Fondazione "Opera diocesana San Pantaleone" e dati in gestione alla Caritas diocesana sin dal giorno della loro apertura.

La Caritas diocesana dispone inoltre di tre appartamenti sul territorio (un monocale di proprietà e due trilocali dove in accordo con alcuni cittadini sensibili sostiene un affitto calmierato).

Organizzazione

I due operatori Caritas referenti per i progetti di seconda accoglienza sono gli stessi che si occupano della struttura di prima accoglienza e sono presenti nella struttura in alternanza.

Descrizione

All'interno della Casa della Carità sono presenti 6 monocali, 3 bilocali, 3 trilocali destinati ai percorsi di seconda accoglienza. Gli appartamenti vengono assegnati in comodato d'uso; agli occupanti viene chiesto di contribuire mensilmente con una cifra forfettaria (comprensiva cioè di accoglienza e utenze) che viene calcolata nella misura di circa un ottavo del proprio stipendio/entrata. Ogni appartamento è dotato di cucina con fornelli elettrici e consente quindi di provvedere da sé alla preparazione dei pasti.

Ad alcuni ospiti vengono proposte, quale parte integrante del percorso, attività di volontariato presso uno dei servizi della Casa della Carità; inoltre a due ospiti della struttura sono stati affidati compiti di collaborazione nelle attività di portineria e custodia.

Sul territorio vi sono poi un monocale e due trilocali sempre finalizzati ai progetti di seconda accoglienza. Anche questi appartamenti "esterni", destinati a persone con una maggiore

autonomia, vengono assegnati in comodato d'uso per un periodo limitato di tempo a fronte di una contribuzione forfetaria in proporzione al reddito percepito; gli operatori in occasione di verifiche del percorso fanno visita agli accolti presso gli appartamenti.

Le Persone Accolte

Nell'anno 2012 sono state accolte 6 famiglie e 14 singoli per un totale di 33 persone.

LE PERSONE ACCOLTE NEL 2012	Numero	Adulti	Minori
Nuclei italiani	-	-	-
Nuclei stranieri	3	6	8
Nuclei misti	2	4	1
Singoli italiani	10	10	-
Singoli stranieri	4	4	-
Totale			33

Dal mese di luglio 2012 uno dei monolocali della Casa della Carità è stato messo a disposizione come spazio per l'accoglienza temporanea di nuclei familiari (nello specifico donne sole con figli) il cui bisogno emergenziale si verifica in orari notturni o di chiusura dei servizi (vedi Servizio di Emergenza Sociale).

Le Problematiche

Anche i progetti di seconda accoglienza avviati presso la Casa della Carità risentono delle difficoltà dovute alla crisi socio-economica, nonostante a questa "fase" del percorso si acceda dopo aver raggiunto un sufficiente livello di autonomia personale e con un'entrata economica. Per quanto riguarda i nuclei famigliari, a causa del crescente numero di sfratti, alcuni appartamenti (in particolare i bilocali e trilocali) sono stati destinati a famiglie per le quali non vi erano altre alternative in termini abitativi. Nel 2012 tutti i nuclei con minori accolti sono arrivati a seguito di sfratto.

Per quanto riguarda i tempi di permanenza la premessa generale è che le conseguenze della crisi economica in cui versa il Paese hanno inciso profondamente sui progetti delle persone e famiglie accolte negli appartamenti della Casa della Carità; tutti i percorsi hanno avuto la necessità di essere prorogati a causa di complicazioni di natura quasi esclusivamente economica (perdita del lavoro, riduzione dell'attività lavorativa, riduzione delle entrate...) e la maggior parte di essi sono tuttora attivi. Sono 13 i percorsi attivi nel 2012 (si ricorda che nel caso di singoli esiste anche la possibilità di condivisione dello stesso appartamento), molti dei quali avviati da lungo tempo per le ragioni esposte sopra.

TEMPI DI PERMANENZA*	PERCORSI ATTIVI NEL 2012
Fino a 6 mesi	3
Fino a 12 mesi	7
Fino a 18 mesi	3
Fino a 24 mesi	3
Fino a 36 mesi	2

La terza Accoglienza

Destinatari

Tutte le persone che, una volta conclusi i percorsi di accoglienza e trovata una soluzione abitativa sul mercato degli affitti o in un alloggio popolare, chiedono un sostegno/accompagnamento nella prosecuzione del percorso di reinserimento.

Finalità

Accompagnamento sul territorio con lo specifico obiettivo di un avvicinamento alla comunità circostante, a partire da quella ecclesiale e quindi parrocchiale fino alla comunità civile nel senso più ampio. Si tratterebbe proprio di favorire il passaggio "dal centro alla periferia" al fine di favorire i legami sociali e la solidarietà con la comunità vicina, restituendo la persona alla comunità stessa che si fa carico delle fragilità ma che sa metterne in luce le virtù al fine di realizzare una comunità migliore. La relazione con le persone è il collante e la pre-condizione per ogni intervento, ancor di più in una fase dove con più facilità si riscontrano condizioni di solitudine ed isolamento.

Servizio

A seconda delle situazioni particolari l'accompagnamento si concretizza nella conoscenza e nell'incontro della realtà ecclesiale e civile del territorio, nel sostegno alla gestione delle proprie economie, nel sostegno alla autonomia abitativa, nel coordinamento dei momenti di verifica con coloro che compongono la rete del soggetto.

Inizio Attività

2007

Gestione Servizio

Gli operatori della Caritas diocesana impegnati in questa azione sono i due referenti delle accoglienze, interfacciandosi con il Centro di Ascolto diocesano e con il coinvolgimento dei Centri di Ascolto e delle realtà parrocchiali.

Le Persone Incontrate

Nel 2012 sono state una decina le persone accompagnate dalla Caritas diocesana in questo percorso con interventi piuttosto eterogenei tra loro per frequenza di incontri e caratteristiche del programma stesso; occorre ricordare infatti che anche in questa fase i percorsi sono individualizzati e gli obiettivi concordati con le persone sulla base delle problematiche in essere.

Le Problematiche

Si tratta di una fase delicatissima dove molto spesso, nel caso in cui non siano stati rimossi, riaffiorano ostacoli legati alle difficoltà di reinserimento sociale e relazionale: isolamento e abbandono diventano il carburante capace di ridare linfa a vecchi problemi se non addirittura crearne di nuovi generando nuovi fallimenti e complicazioni dalle quali risulta sempre più faticoso uscire. Si è quindi cercato da una parte di sostenere le persone e le famiglie attraverso azioni "ponte" di conoscenza soprattutto con le realtà parrocchiali, dall'altra di tenere "agganciate" le stesse in occasione di incontri, feste, eventi dei quali Caritas era promotrice, partecipante o di cui era semplicemente a conoscenza. Non sempre queste azioni hanno avuto successo o hanno prodotto la ricaduta che ci si aspettava; i fattori che incidono su questo tipo di azione sono molteplici ma è utile sottolineare come a volte periodi lunghi vissuti in condizione di gravi marginalità anche a seguito di scelte discutibili tendono a porre una sorta di "marchio", di "etichetta" che le persone da una parte si attribuiscono da sé e dall'altra si vedono attribuite dal contesto circostante rendendo estremamente faticoso l'incontro con gli altri.

I servizi di distribuzione generi di prima necessità

Destinatari

Singoli e famiglie, italiani e stranieri, che vivono un momento di intensa difficoltà economica.

Finalità

Sostenere temporaneamente chi vive un momento di grossa difficoltà attraverso la donazione di generi alimentari, vestiti, mobili.

Sensibilizzare la comunità nel promuovere uno stile di vita solidale verso le persone che si trovano in difficoltà.

Inizio Attività

Settembre 2003

Servizio

Per poter accedere ai servizi è necessario fare riferimento ai Centri di Ascolto parrocchiali o direttamente ai Parroci che, valutata la situazione di difficoltà, danno alla persona un foglio per potersi rivolgere alla Casa della Carità.

Presso la Casa della Carità, nei giorni di apertura dei servizi di distribuzione (il mercoledì ed il sabato) alcuni volontari sono incaricati di garantire un primissimo ascolto volto a verificare che ci sia stato un effettivo contatto con la parrocchia di appartenenza e, se necessario, segnalare le situazioni più complesse al Centro di Ascolto diocesano (laddove in parrocchia non ci sia un CdA parrocchiale), così da effettuare un intervento più efficace.

L'accesso al servizio di distribuzione di viveri è di norma mensile (tuttavia i Centri di Ascolto possono valutare un sostegno temporaneo con una cadenza differente); per quanto riguarda il vestiario l'accesso è di norma ogni 3 mesi (indicativamente in occasione del cambio stagione) e per i mobili e gli accessori per la casa al bisogno. I mobili possono essere distribuiti gratuitamente o a fronte di un'offerta congrua al valore del mobile e alla situazione economica del richiedente (l'offerta richiesta fa sì che venga riconosciuto il valore del mobile così da stimolare alla cura dello stesso, inoltre garantisce una copertura minima delle spese sostenute per il servizio).

ANNO 2012	Italiani		Stranieri		Totale
Nuclei* incontrati	1010	43%	1316	57%	2326
Nuovi nuclei* conosciuti nel 2012	66	40%	100	60%	166
Totale colloqui effettuati dalla segreteria	1046	43%	1390	57%	2436
Pacchi alimentari distribuiti	1023	44%	1286	56%	2309
Pacchi abbigliamento distribuiti	135	18%	601	82%	736
Mobili distribuiti	20	16%	103	84%	123

*per "nucleo" si considera sia la persona singola che la famiglia; di norma si tratta di nuclei composti da almeno 2 persone.

Altrettanto importante presso la Casa della Carità è l'attività di approvvigionamento dei beni:

- *Alimentari*: vengono donati da privati e parrocchie durante tutto l'arco dell'anno. Alcune parrocchie fanno una raccolta continua, attraverso la creazione di spazi appositi in Chiesa o in oratorio, altre, invece, organizzano raccolte mirate in alcuni periodi dell'anno. Questo rappresenta un momento importante in quanto consente di animare e sensibilizzare le

comunità parrocchiali alla situazione sociale attuale. Un secondo importante modo di approvvigionamento è attraverso l'Agea: azienda finanziata dall'Unione Europea che distribuisce prodotti alimentari alle realtà che sostengono persone in difficoltà. Un ultimo modo è attraverso l'associazione "Insieme è meglio", ospitata all'interno della struttura, che mette a disposizione parte dei prodotti da frigo raccolti dalle logistiche alimentari.

- **Abbigliamento:** i vestiti donati alle persone vengono portati direttamente da privati e parrocchie alla Casa della Carità diocesana. Al contrario, i vestiti raccolti nei "cassonetti gialli", così come quelli raccolti in occasione dell'Autotreno della Carità vengono rivenduti sul mercato dell'usato ed il ricavato serve a coprire parte dei costi di gestione della struttura.
- **Mobili:** i mobili vengono donati direttamente da privati; un gruppo di volontari e persone in inserimento lavorativo si occupa del ritiro a domicilio, e della consegna alle persone bisognose.

Gestione Servizio

Tutti i servizi, sia nell'approvvigionamento che nella distribuzione, sono interamente affidati a volontari.

Servizio	Volontari coinvolti	Mansioni
Segreteria	3 volontari	- Verificare la "presa in carico" - Valutare i casi "particolari" e orientarli al CdA diocesano - Indirizzare ai servizi di distribuzione
Alimentari	4 distribuzione 1 magazzino 2 Agea	- Distribuzione alimenti due mattine a settimana - Gestione del magazzino alimentari - Gestione del magazzino dei prodotti Agea
Vestiti	8 cernita 6 distribuzione	- Selezione e sistemazione dei vestiti donati - Distribuzione abbigliamento due mattine a settimana - Accompagnamento persone in borsa lavoro *
Mobili	1 riparazione 2 distribuzione	- Ritiro mobilio presso privati - Sistemazione del mobilio - Distribuzione - Gestione magazzino - Accompagnamento persone in borsa lavoro *

*nei servizi mobili e vestiario sono inserite anche persone in difficoltà (vedi "Microprogetti in ambito lavorativo")

Ricerca Lavoro

Il servizio nasce nel 2011 con la finalità di sostenere le persone (disoccupati o in cerca di prima occupazione) nella ricerca del lavoro. Il primo compito di questo servizio è quello di individuare le offerte di lavoro più idonee alle persone che si rivolgono alla Casa della Carità, cercando tra le proposte delle agenzie e attraverso delle inserzioni pubblicitarie. Oltre a questo si aiutano le persone nella compilazione del proprio curriculum vitae attraverso un aiuto nell'individuazione delle proprie competenze e nella valorizzazione delle stesse.

Nell'anno 2012 sono stati compilati 86 curriculum, mentre l'attività di pubblicazione delle offerte di lavoro è stata svolta per circa 45 settimane.

Anche questo servizio è gestito da volontari.

Pilastrello: l'eremo della Carità

Il Santuario del Pilastrello era affidato ai frati Francescani della parrocchia dei Sabbioni. Nel 2009 il Vescovo Oscar ha voluto che diventasse il santuario della diocesi dedicato alla carità e lo ha rinominato "eremo della carità" affidandone la gestione alla Caritas nella persona di don Luciano Taino.

La particolare attenzione ai poveri e al "disagio di strada" fa ruotare attorno al Santuario tutte quelle persone che accolgono la proposta di condivisione dei bisogni e delle risorse sul modello della vita familiare. La preghiera viene scandita a partire dalla celebrazione Eucaristica che viene celebrata ogni sabato sera alle ore 23,00 per protrarsi durante tutti i giorni della settimana in una preghiera silenziosa e personale. In alcune sere sono previste delle proposte di incontro che impegnano chi temporaneamente occupa gli spazi abitativi dell'eremo per una sosta spirituale e chi partecipa da fuori: il mercoledì la formazione, il giovedì l'adorazione Eucaristica e il venerdì il Vangelo dialogato. La presenza del sacerdote favorisce l'accostamento al sacramento della confessione e la riflessione su di sé: lo spazio abitativo diviene così il luogo per ritrovare un'occasione di pace interiore.

In questo percorso la famiglia del Pilastrello nel 2012 ha accolto e accompagnato negli ultimi mesi della loro esistenza due persone gravemente ammalate.

La parte abitativa può ospitare 6 persone contemporaneamente di cui due per un tempo lungo e gli altri per un periodo che non va oltre il mese. Il Santuario non è una casa di accoglienza ma un luogo di sosta temporanea finalizzato alla preghiera, al raccoglimento, all'incontro con gli altri nella Parola.

La motivazione principale che porta uomini e donne a frequentare il Pilastrello è la ricerca di pace interiore e la rideduzione di sé attraverso il contatto con Dio.

Volontariato

Il Volontariato per la Caritas è un componente sostanziale di tutte le attività realizzate. Esso permette:

- alla Caritas, di esplicitare la "funzione prevalentemente pedagogica" attraverso il servizio svolto dal volontario;
- al volontario, di fare un'esperienza relazionale con i poveri, "maestri e pulpito del parlare e dell'agire di ogni Caritas"

Storicamente, la Caritas di Crema, ha conosciuto ed organizzato diverse forme di volontariato:

- obiezione di coscienza e successivamente Servizio Civile Volontario (fino al 2009);
- volontariato "classico";
- il volontariato giovanile (legato soprattutto all'area della mondialità);
- Tirocini scolastici e universitari;
- Consulenza gratuita da parte di professionisti;

Tutte queste diverse forme trovano spazio nei servizi che la Caritas gestisce quotidianamente: il Centro di Ascolto, le strutture di accoglienza, i servizi di distribuzione, i corsi di alfabetizzazione alla lingua italiana, ecc. In questo contesto, il volontario, sperimenta pienamente il dono di sé e la gratuità, intesi come valori che guidano la relazione nel donare in maniera disinteressata, nel rispettare l'altro senza obbligarlo alla relazione, senza pretendere una restituzione. L'incontro con il "povero" svolge inoltre un importante ruolo di stimolo e di messa in discussione di sé, del proprio essere e agire quotidiano (pedagogia dei fatti).

Da alcuni anni, inoltre, trovano ospitalità accanto ai volontari persone che per diversi motivi (fragilità a livello relazionale, sociale, psichico) necessitano nel loro percorso di vita di esperienze socializzanti, di servizio o di lavoro (vedere oltre la sezione "I microprogetti in ambito lavorativo") e con i quali i volontari sono chiamati a vivere la propria esperienza di dono di sé. In questo senso lo "stare accanto" assume un valore estremamente importante e contribuisce ancor più allo stimolo e alla messa in discussione che l'esperienza esercita sul proprio modo di essere e di relazionarsi con gli altri.

L'area del volontariato viene coordinata da un operatore che si occupa dell'accompagnamento ai volontari, del loro coordinamento e della loro formazione. Tuttavia numerose scelte progettuali ed operative avvengono all'interno dell'équipe Caritas diocesana.

Nella maggior parte dei casi i volontari trovano spazio all'interno della Casa della Carità e possono svolgere il proprio servizio grazie all'associazione "Camminiamo Insieme - ONLUS" che rappresenta lo strumento operativo per la gestione dei volontari presso la Casa della Carità.

Servizio	Numero volontari	Ore settimanali medie di apertura del servizio
Segreteria Casa della Carità	1	20
Centro di Ascolto	2	15
Segreteria distribuzione	3	10
Servizio Alimentari	4	8
Servizio Abbigliamento	7	8 per cernita 8 per distribuzione
Servizio Mobili	3	24 per ritiro 12 per distribuzione
Servizio di Ricerca lavoro	1	3
Corso di Italiano (Emergenza nord africa)	3	8
Servizio ricerca Casa/Lavoro	1	4
Osservatorio delle Povertà e delle Risorse	1	8
Commissione micro-credito e Fondo Famiglie Solidali	5	4 (al mese)
Servizi generali Casa della Carità (contabilità, informatica, ...)	3	2
Promozione Mondialità (Incontri scuole e campi all'estero)	6 incontri 26 in Albania	

La tabella precedente riassume la presenza di volontari all'interno della Caritas di Crema e dei servizi che offre. Nella terza colonna sono evidenziate le ore settimanali in cui il servizio è attivo: non tutti i volontari prestano servizio per il totale del monte ore, ma ognuno è presente in base alle sue disponibilità, alle sue attitudini e ad i suoi interessi. Oltre a queste persone la Caritas diocesana si appoggia, all'occorrenza, a professionisti (un medico ed un avvocato) che offrono prestazioni a titolo gratuito.

Microprogetti in ambito lavorativo

Nei servizi gestiti dalla Caritas diocesana (cernita e distribuzione abbigliamento, raccolta mobili ed accessori per la casa, distribuzione alimenti, front-office, ecc...), oltre ai volontari, trovano spazio persone accompagnate in percorsi di inserimento lavorativo. Si rileva, infatti, sul territorio diocesano un crescente aumento del disagio psico-sociale e sociale, evidente prevalentemente in due differenti contesti:

1. su un versante si rileva un crescente aumento di persone estromesse dal mercato del lavoro a causa della crisi economica che presentano un disagio mentale e/o sociale, pur non essendo sempre in possesso di una certificazione d'invalidità. L'impossibilità di queste persone di impiegare il proprio tempo in maniera fruttuosa porta ad un ulteriore aumento del disagio che oltre al versante occupazionale si ripercuote anche su quello sociale e relazionale;
2. sull'altro si intercetta sempre più un disagio adolescenziale che si manifesta attraverso problemi relazionali ed estraneità nelle attività che caratterizzano la vita (scuola, famiglia, sport, ecc...), fino allo sfociare in attività illegali e, talvolta, violente.

Destinatari

Destinatari sono tutte quelle persone che per i motivi sopracitati necessitano di un'esperienza lavorativa o di servizio/volontariato. Più specificatamente destinatari del progetto sono:

- persone accolte nelle strutture di accoglienza della Caritas diocesana inoccupate;
- persone in carico ai servizi sociali dei Comuni del distretto cremasco che per svariati motivi (disagio psichico, disabilità, post-detenzione) faticano ad inserirsi o reinserirsi nel mercato del lavoro;
- persone in carico ai servizi sociali dei Comuni del distretto cremasco che oltre a difficoltà nell'inserimento o reinserimento nel mercato del lavoro presentano una scarsa capacità relazionale e socializzante e sono pertanto a rischio di emarginazione;
- minori che a seguito dei reati commessi sono stati condannati (o sono in attesa di condanna) allo svolgimento di attività socialmente utili per scontare la pena;
- studenti delle scuole superiori a rischio di devianza che necessitano di esperienze alternative a quella scolastica per evitare o prevenire espulsioni o sospensioni.

Finalità

Accompagnare le persone alla riscoperta e alla valorizzazione delle risorse e delle competenze relazionali e professionali presenti dentro di sé, al fine di favorire il reinserimento nel contesto sociale e nel mondo lavorativo/scolastico.

Servizio

La pluralità dei destinatari del progetto necessita di risposte diversificate. Per questo motivo sono numerose le modalità di esperienza lavorativa e/o socializzante proposte:

- volontariato finalizzato all'attivazione di sé e all'impiego "utile" di parte della propria giornata come modo per contribuire alle attività della realtà ospitante;
- borse lavoro: percorsi della durata di 3,6,9 mesi volti a riattivare e testare le persone in ambito lavorativo, così da favorire un possibile inserimento nel mercato del lavoro. A fronte di un monteore di circa 15 ore settimanali viene riconosciuto alla persona un compenso di circa 150€ mensili. I progetti vengono realizzati in collaborazione con il

Servizio di Inserimento Lavorativo (Sil) di Comunità Sociale Cremasca ed il Comune di residenza della persona che sostengono economicamente il compenso.

- tirocini socio-occupazionali: percorsi di durata variabile il cui obiettivo per la persona è l'occupazione in maniera attiva del proprio tempo e l'inserimento in un ambito "protetto" che permetta di sviluppare abilità in ambito relazionale e lavorativo. I progetti vengono realizzati in collaborazione con i Comuni, il Sil ed i servizi specialistici (Cps, Ser.t. ecc.).
- messe alla prova di minori: attività socialmente utili decretate dai tribunali o concordate con gli avvocati per scontare la pena a seguito di reati;
- alternanza scuola-lavoro: attività socialmente utili e di sperimentazione delle proprie competenze professionali. I progetti prevedono obiettivi e tempi ben precisi, definiti all'interno di un accordo realizzato con la scuola, lo studente e la sua famiglia e la Caritas.

Le persone vengono prestano il proprio servizio all'interno delle attività di ritiro e sistemazione mobili, cernita dei vestiti donati e da destinare alle persone bisognose, inserimento dati, pulizie e manutenzione della Casa della Carità.

Inizio Attività

2010

Gestione Servizio

Il progetto è coordinato da un operatore della Caritas diocesana con la collaborazione dei volontari presenti nei singoli servizi.

Descrizione

Gli operatori e i volontari accompagnano le persone con un tutoraggio che vede come centrali, oltre gli aspetti strettamente lavorativi, gli aspetti relazionali e di condivisione per creare un ambiente sereno nel quale i soggetti coinvolti possano sperimentare appieno un vero accompagnamento ed essere valorizzati nelle competenze in loro possesso.

Il tutor di tutte le persone inserite è un operatore della Caritas diocesana. Le mansioni di ogni persona vengono concordate tra il tutor, il volontario coordinatore del servizio, l'operatore dei servizi specialistici (CPS, Assistente Sociale, Servizio di Inserimento Lavorativo distrettuale, Tutela Minori ...) e la persona stessa (o la famiglia nel caso di minorenne). Con ogni persona si costruisce un progetto personalizzato che prevede tempi, monte ore, mansioni ed obiettivi da raggiungere: periodicamente si effettuano delle verifiche per evidenziare le questioni ancora irrisolte e riprogettare il nuovo percorso.

La realizzazione delle attività è stata possibile anche grazie ad un finanziamento ottenuto dai Fondi 8xMille che Caritas Italiana assegna alle Caritas diocesane per la realizzazione di progetti valutati positivamente in termini di ricaduta sul territorio e di avanguardia.

Nell'anno 2012 i microprogetti in ambito lavorativo hanno coinvolto 23 persone.

ATTIVITÀ	PERSONE INSERITE NELL'ANNO 2012
Servizio mobili	10
Servizio abbigliamento	5
Inserimento dati	3
Orti Sociali	3
Pulizie e manutenzione Casa della Carità	2

Il Progetto "Orti Sociali"

L'esperienza degli orti sociali nasce in maniera informale nel 2009 grazie alla disponibilità di un sacerdote che affida la gestione del proprio orto alla Caritas diocesana. Questa è la prima occasione di coinvolgimento di alcuni ospiti della Casa di Accoglienza nell'attività di coltivazione e cura della terra.

A partire dal 2011 tale esperienza viene inserita all'interno di un progetto realizzato in collaborazione con Comunità Sociale Cremasca, alcuni Comuni del Territorio (Bagnolo Cremasco, Offanengo, Pianengo, Romanengo), la Cascina Arcobaleno, la scuola Primaria di Pianengo, la scuola Media di Offanengo, l'Istituto Professionale Stanga di Crema e alcuni privati decidono di mettere a disposizione gratuitamente terreni o materiale.

Il progetto prevede la creazione e lo sviluppo di orti su piccoli appezzamenti di terreno. Il lavoro a contatto con la terra ed i ritmi della natura permettono ad alcune persone considerate fragili dal mercato del lavoro, in carico ai Servizi Sociali del territorio, di sperimentarsi in un'attività reale, sentirsi utili per la collettività e realizzare un prodotto concreto. La creazione di un "piccolo mercato" realizzato presso la Casa della Carità due volte a settimana permette di distribuire i prodotti a fronte di piccole offerte necessarie a sostenere le spese per l'acquisto di sementi e materiale agricolo necessari per l'anno successivo.

L'orto sociale ha dato i propri frutti grazie alla collaborazione di alcuni utenti volontari e di tirocinanti/borsisti in carico al Servizio Inserimento Lavorativo. Da gennaio 2012 si avvale anche di finanziamenti: progetto a valere sul bando UNRRA del Ministero degli Interni, sostegno enti territoriali del Credito Cooperativo dell'Adda e del Cremasco - Cassa rurale e Banca Cremasca di Credito Cooperativo.

Microprogetti di sostegno al reddito

I microprogetti di sostegno al reddito sono iniziative nate in seno alla Diocesi di Crema in collaborazione con altri enti (primi tra tutti gli istituti bancari del territorio) e affidate alla Caritas diocesana. Alla base di tutti i microprogetti sta la finalità di garantire un'autonomia a chi vive un momento di precarietà attraverso un contributo economico temporaneo, sotto forma di prestito o di contributo a fondo perduto con una precisa destinazione.

Prestiti di fiducia

Destinatari

Persone regolarmente residenti nel territorio della Diocesi di Crema che, pur avendo un'autonomia economica, non sono in grado di far fronte a spese straordinarie dovute ad eventi imprevisti e temporanei.

Finalità

Accompagnamento al credito responsabile a persone vulnerabili dal punto di vista economico e sociale al fine di evitare il ricorso all'usura.

Servizio

Microcredito sociale di massimo 3.000,00 euro rimborsabili entro 36 mesi.

Inizio Attività

2004

Gestione Servizio

Il progetto viene gestito dalla Caritas diocesana, con la collaborazione delle singole parrocchie (attraverso i parroci ed i Centri di Ascolto parrocchiali) e degli sportelli delle Banche di Credito Cooperativo del territorio. Il progetto è sostenuto dalla Diocesi di Crema e dalle BCC del territorio.

Organizzazione

Per accedere al progetto è necessario rivolgersi al Centro di Ascolto diocesano (o ai Centri di Ascolto parrocchiali) che svolgono una funzione di filtro per verificare il possesso dei requisiti e l'efficacia dell'intervento. In caso positivo viene raccolta la documentazione necessaria e preparata la domanda che viene valutata da una Commissione di nomina vescovile che si riunisce mensilmente. Per ogni domanda accolta viene istruita una pratica di prestito presso uno sportello bancario convenzionato.

Descrizione

I Prestiti di fiducia sono un'iniziativa di microcredito sociale rivolta a singoli e nuclei famigliari vulnerabili dal punto di vista sociale ed economico che consiste nell'accompagnamento al credito responsabile e al recupero dell'autonomia economica che rischia di essere compromessa da eventi imprevisti e temporanei.

Il progetto, tra i primi in Italia a vedere la luce e preso ad esempio per iniziative successive, nasce nel 2004 con un accordo tra la Diocesi di Crema e le Banche di Credito Cooperativo del territorio. La finalità è quella di accordare fiducia (da qui il nome "Prestiti di Fiducia") a persone e famiglie che, pur avendo un'autonomia economica, si trovano in condizioni temporanee di difficoltà ed emergenza, offrendo loro un aiuto concreto per far fronte alla situazione in cui si trovano, evitando che possano così cadere in prestiti da usura.

I Prestiti di fiducia consistono in un'erogazione massima di 3.000,00 euro rimborsabili entro 36 mesi ad un tasso minimo di interesse, con la garanzia della Diocesi di Crema e delle BCC del territorio.

La possibilità del microcredito sociale non rappresenta soltanto un sostegno economico, ma è anche vicinanza in un momento di difficoltà improvvise e soprattutto fiducia e responsabilizzazione dei beneficiari nel farsi "co-attori" del progetto affinché la restituzione del prestito ricevuto consenta la concessione di nuovi prestiti ad altri beneficiari.

BENEFICIARI	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totale
Richiedenti	11	18	7	14	24	14	10	2	100
Beneficiari Microcredito	11	13	6	10	18	10	9	2	79
Prestiti chiusi per insolvenza	0	0	3	8	4	5	1	5	26

LINEA DI CREDITO UTILIZZATA NELL'ANNO 2012

Anno	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
Linea di credito	26.200€	31.500€	15.500€	26.500€	37.700€	23.450€	23.000€	5.850€

Le principali finalità dei prestiti effettuati sono state spese mediche, acquisto/riparazione automobili, ricongiungimenti familiari (pratiche amministrative e biglietti aerei), depositi cauzionali.

Con l'aumento delle richieste di prestiti finalizzati al pagamento dei depositi cauzionali in occasione della stipula di nuovi contratti di locazione il progetto è stato ampliato all'erogazione di fidejussioni bancarie a favore dei locatori, come segno di ulteriore fiducia espressa nei confronti dei beneficiari.

Fondazione San Bernardino Onlus

Destinatari

Persone residenti nel territorio lombardo in stato di bisogno, in particolare nelle situazioni di indebitamento, per prevenire il ricorso all'usura.

Finalità

Sviluppare un'azione educativa volta a creare una cultura di "debito responsabile".

Servizio

Consulenza economico/finanziaria e legale e accompagnamento, per la definizione della situazione debitoria. Nelle situazioni più vulnerabili accompagnamento al credito responsabile attraverso garanzie alle banche convenzionate o erogazione diretta di prestiti.

Inizio Attività

Giugno 2004

Gestione Servizio

Il servizio viene gestito dalla Fondazione stessa che si avvale della consulenza di specialisti in materia economico/finanziaria e legale. Il progetto è sostenuto e finanziato dalle Diocesi Lombarde attraverso le Caritas diocesane lombarde. Il Consiglio di Amministrazione è composto dal Presidente (vice-direttore di Caritas Ambrosiana) e da dieci Consiglieri in rappresentanza delle Diocesi Lombarde.

Organizzazione

Primo filtro per accedere al progetto sono i Centri di Ascolto diocesani delle Caritas lombarde che hanno il compito di valutare la situazione e verificare la necessità ed efficacia dell'intervento. In caso positivo viene raccolta la documentazione necessaria e preparata un'istruttoria inviata in forma telematica. La Fondazione individua un consulente referente che, in collaborazione con il Centro di Ascolto diocesano, realizza un progetto di consulenza e accompagnamento.

Nel caso di necessità di sostegno economico le domande vengono vagliate dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione.

Descrizione

La Fondazione San Bernardino Onlus è nata nel 2004 ai sensi della Legge 7 Marzo 1996 n. 108 "Disposizioni in materia di usura", promossa dalle Diocesi Lombarde nell'attuazione dei principi del Vangelo e della Dottrina sociale della Chiesa per la promozione di una maggiore giustizia sociale. Sua Eminenza il Cardinale Dionigi Tettamanzi, nella Sua qualità di Presidente della Conferenza Episcopale Lombarda ha sottoscritto l'atto formale della Costituzione in data 25 Giugno 2004.

La Fondazione San Bernardino Onlus ha lo scopo di assistere e sostenere chiunque versi in stato di bisogno, in particolare nelle situazioni di indebitamento, per prevenire il ricorso all'usura.

A tal fine intende:

- sviluppare un'azione preventiva ed educativa volta a creare una cultura di "debito responsabile" attraverso convegni, gruppi di studio e di ricerca, dibattiti e conferenze affinché le persone siano portate a riflettere e ad agire responsabilmente rispetto alla necessità di ricorrere alle varie forme di finanziamento;

- proporre forme di sostegno, sotto forma di consulenza e di accompagnamento, per la definizione della situazione debitoria;

- fornire, in determinati casi accuratamente vagliati dagli organi preposti, idonee garanzie alle banche convenzionate, così da permettere ai soggetti in difficoltà di accedere al credito bancario;
- offrire prestiti di microcredito al fine di evitare un ulteriore indebitamento.

Nei confronti dei Centri di Ascolto diocesani svolge una funzione di consulenza e di presa in carico diretta delle situazioni più complesse.

La Situazione

Il fenomeno del sovraindebitamento delle famiglie sta diventando un fenomeno sempre più di massa, alimentato dalla martellante pubblicità per il credito al consumo, ma anche, e soprattutto in questi tempi, dalle diminuite possibilità economiche di molte persone.

Le famiglie ottengono così dei finanziamenti, spesso in modo facile e, molto spesso, a tassi elevati (frequentemente alla soglia del tasso di usura) che si accumulano tanto che le entrate mensili non bastano più per pagare le rate.

A seguito dei mancati pagamenti subentrano, a banche e finanziarie, società di recupero crediti che assumono spesso un atteggiamento vessatorio.

A seguito di tutto ciò la Conferenza Episcopale Italiana ha promosso la costituzione di Fondazioni Antiusura in ogni regione italiana.

Fondo Famiglie Solidali

Destinatari

Persone che nella Diocesi di Crema hanno perso il posto di lavoro (o hanno avuto una drastica riduzione del lavoro) e non riescono più a condurre una vita dignitosa per sé e per la propria famiglia.

Finalità

Promuovere un segno di prossimità da parte della Chiesa cremasca nei confronti di chi ha perso il lavoro e si trova in una situazione di difficoltà.

Servizio

Sostegno economico temporaneo sotto forma di prestito o di contributo a fondo perduto finalizzato alle spese quotidiane (utenze domestiche, affitto, spesa alimentare...).

Inizio Attività

1 Giugno 2009

Gestione Servizio

Il progetto viene gestito dalla Caritas diocesana, con la collaborazione delle singole parrocchie (in particolare i Centri di Ascolto parrocchiali), le Acli, l'MCL e di concerto con gli Enti Pubblici.

È sostenuto e finanziato dagli istituti bancari, da enti ed associazioni, dalla Diocesi di Crema, dal clero diocesano, dalle famiglie e dalla cittadinanza.

Organizzazione

Per accedere al progetto le persone sono invitate a contattare le realtà presenti sul territorio (i parroci, i Centri di Ascolto parrocchiali, le conferenze San Vincenzo, le ACLI, l'MCL) che svolgono un ruolo di primo filtro di verifica del possesso dei requisiti e di orientamento per facilitare l'accesso a forme di integrazione del reddito, quando previste dagli Enti Pubblici. In caso positivo viene direttamente fissato un appuntamento al Centro di Ascolto diocesano dove gli operatori, attraverso una serie di colloqui, hanno il compito di elaborare un progetto di sostegno e preparare la domanda da sottoporre ad una Commissione di nomina vescovile che si riunisce mensilmente. La forma e l'entità del sostegno vengono stabilite dalla Commissione. La Segreteria provvede ad informare, circa gli esiti della valutazione della domanda, le famiglie richiedenti e le realtà che hanno effettuato il colloquio ed in caso positivo provvede all'erogazione dei contributi.

Descrizione

Il Fondo Famiglie Solidali è stato istituito dal Vescovo di Crema, mons. Oscar Cantoni, il 9 Aprile 2009 ed è attivo dal 1 Giugno 2009. È un'iniziativa della Diocesi di Crema coordinata dalla Caritas diocesana per dare un sostegno alle persone ed alle famiglie che si trovano in difficoltà a seguito della crisi economica e finanziaria. Il Fondo ha carattere straordinario, integrativo e temporaneo; istituito inizialmente fino al termine dell'anno 2010, con l'aggravarsi della situazione sociale ed economica, è stato negli anni prorogato con provvedimento del Vescovo, ed è tuttora attivo. Il Fondo è rivolto a quelle persone o famiglie, italiane e straniere che, sul territorio della Diocesi, si trovano in una situazione di difficoltà dovuta alla mancanza o alla precarietà del lavoro, a seguito dell'attuale crisi economica. Dal Fondo vengono attinte le risorse necessarie per assegnare i contributi a favore di chi, per i suddetti motivi, non è più in grado di mantenere dignitosamente sé e la propria famiglia.

Il Fondo Famiglie Solidali vuole quindi essere anzitutto un forte segno di prossimità della Chiesa cremasca nei confronti di chi ha perso il lavoro e si trova a vivere un momento di difficoltà. In secondo luogo si configura come strumento per stimolare uno stile di comunione e vicinanza che, attraverso l'esperienza, sia capace di promuovere una riflessione sui propri stili di vita, considerando come interlocutori privilegiati le comunità parrocchiali.

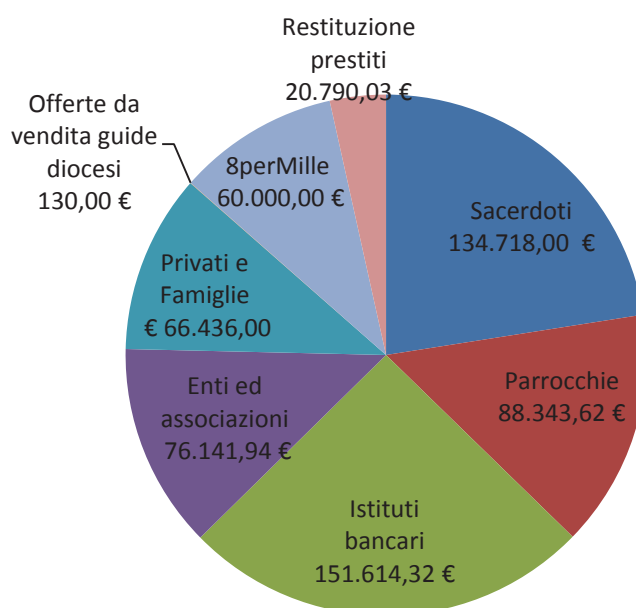
Entrate

SOSTEGNO ECONOMICO AL PROGETTO espresso in euro	2009 (giu-dic)	2010	2011	2012
Privati e famiglie	14.750,00	9.703,00	13.615,00	28.368,00
Sacerdoti	68.788,00	17.590,00	14.500,00	33.840,00
Parrocchie raccolte straordinarie e progetti di Avvento/Quaresima	32.010,03	18.110,00	22.382,96	15.840,63
Istituti bancari	58.180,06	45.565,92	5.080,58	42.787,76*
Enti ed associazioni	35.361,00	9.340,94	17.290,00	14.150,00
8xMille	10.000,00	10.000,00	-	40.000,00
Restituzione prestiti	-	3.156,74	8.709,33	8.923,96
Offerte da vendita guide diocesi	-	95,00	-	35,00
Totale	219.089,09	113.561,60	81.577,87	183.945,35

*nel 2012 le BCC del territorio hanno nuovamente contribuito al Fondo attraverso un'offerta di 42.742€ a sostegno dei lavoratori più fragili della cooperativa Alternativa.

Il Fondo Famiglie Solidali è alimentato da offerte provenienti dai sacerdoti (che su invito del Vescovo Oscar scelgono di destinare la propria "decima"), dalle parrocchie (attraverso collette parrocchiali o diocesane e raccolte finalizzate per l'Avvento e la Quaresima), da enti ed associazioni del territorio, dagli istituti bancari e da privati e famiglie. Quest'ultima fonte ha un'importanza ed un significato particolare poiché intento del Fondo è che siano primariamente le famiglie a rendersi solidali nei confronti delle famiglie colpite dalla crisi. Da sottolineare positivamente, quindi, l'aumento delle offerte raccolte nel 2012 rispetto agli anni precedenti proprio da famiglie e privati.

Il totale del ricavato delle offerte viene raccolto su un contro intestato alla Diocesi e destinato direttamente alle persone e famiglie assistite con il Fondo Famiglie Solidali, secondo le modalità sopracitate.



Le Persone Ascoltate

Tutte le persone richiedenti il Fondo Famiglie Solidali accedono al Centro di Ascolto diocesano o a quelli parrocchiali. Per questo motivo i richiedenti il Fondo rappresentano una parte dell'utenza dei Centri di Ascolto. La peculiarità di queste persone è certamente la perdita del lavoro e la difficoltà continuativa nel ritrovarlo. Alla disoccupazione di lungo periodo si aggiunge spesso la perdita del lavoro del coniuge, sono infatti in aumento i nuclei familiari privi di un reddito da lavoro stabile. Dal punto di vista economico va inoltre sottolineato che se con l'istituzione del Fondo, questo veniva considerato come un'integrazione economica ad un reddito o ad una forma di ammortizzatore sociale, con il 2012 aumentano le situazioni di persone/famiglie con totale assenza di entrate economiche (se non da contributi da parte dei servizi sociali dei Comuni). Dalla tabella sottostante emerge infatti che circa la metà dei beneficiari del fondo ha presentato nuovamente una domanda di sostegno economico che è stata accolta (130 su 263).

Per quanto riguarda la provenienza nel 2012 dei 108 richiedenti 67 sono stranieri (pari al 62%), mentre 41 sono gli italiani (pari al 38%). Da segnalare l'incremento dei richiedenti "cremaschi", ossia di italiani originari del territorio.

In merito alla residenza circa la metà dei richiedenti (63 su 108) è residente nel Comune di Crema. Per quanto riguarda gli altri Comuni si segnalano Sergnano (9), Offanengo (6) e Madignano (6).

BENEFICIARI	2009 (giu-dic)	2010	2011	2012	totale
Richiedenti	99	137	124	108	468
Beneficiari del Fondo Famiglie Solidali	67	86	57	53	263
Ripresentazioni	13	43	65	42	163
Ripresentazioni accolte (beneficiari per i quali viene accolta nuova domanda)	7	37	51	35	130
Numero commissioni effettuate	9	10	9	9	37

Attività Svolte

La scelta di utilizzare i Centri di Ascolto come tramite per la presentazione della domanda al Fondo Famiglie Solidali nasce dalla consapevolezza che nella maggior parte dei casi a problemi di tipo lavorativo ed economico sono spesso collegate altre problematiche. L'ottica è quindi quella di un accompagnamento che prevede il sostegno economico come una (e non l'unica) forma di supporto all'interno di un progetto più globale.

A partire dal 2012 si è compiuta la scelta di affidare ai Centri di Ascolto parrocchiali e in alcuni casi al CdA diocesano la gestione economica del contributo assegnato con un duplice obiettivo: da un lato restituire maggiore autonomia alle persone nel decidere come utilizzare i contributi, dall'altro aiutare alcune famiglie "fragili" nella gestione economica familiare nella scelta condivisa delle priorità e nella redazione di un bilancio familiare.

Gli Interventi Effettuati

Con la sua istituzione nel 2009 il Fondo Famiglie Solidali è nato come uno strumento di sostegno economico temporaneo, volto in particolare ad integrare forme di sostegno pubbliche (cassa integrazione, indennità di disoccupazione, contributi economici dati dai Comuni)

TIPOLOGIA DI SOSTEGNO espressa in euro	2009 (giu-dic)	2010	2011	2012	totale
Prestiti	1.700,00	7.385,51	12.687,94	12.804,08	34.577,53
Contributi a fondo perduto					
Affitto o mutuo	11.220,38	10.121,33	7.136,32	10.776,07	39.254,10
Utenze acqua, riscaldamento, energia elettrica	16.140,99	65.083,51	45.917,84	28.076,01	155.218,35
Sostegno alimentare buoni spesa e contributi economici	70,00	5.420,00	7.696,00	5.985,00	19.171,00
Contributi economici*	13.890,46	33.530,05	22.497,70	-	75.763,69
Spese per automobile assicurazione, riparazione, benzina				1.140,00	
Spese mediche				232,00	
Spese scolastiche				300,00	
Viaggi per rimpatri				2.623,48	
Tasse/Equitalia				550,00	
Attività lavorative	-	-	-	1.842,50	1.842,50
Contributi in gestione a CdA parr.li	-	-	1.000,00	3.200,00	4.200,00
Totale	43.021,83	121.540,40	96.935,80	67.529,14	329.027,17

*contributi economici in contanti a fronte di giustificativi per spese familiari concordate (spese mediche, scolastiche, per l'auto, rientri in patria...), ripartite secondo la finalità a partire dal 2012.

RAPPORTO SOSTEGNO/BENEFICIARI	2009 (giu-dic)	2010	2011	2012
Totale beneficiari	74	123	108	88
Totale contributi economici utilizzati	43.021,83	121.540,40	96.935,80	67.529,14
Media pro capite	581,37	988,13	897,55	767,37

Un Cuore Nuovo

Dall'anno 2012 si è aperta una seconda fase del Fondo Famiglie Solidali. Il Fondo, pur mantenendo una sua identità ed autonomia, è entrato a far parte di *Un Cuore Nuovo*, progetto messo in atto dal Comune di Crema con il fine di sensibilizzare tutta la cittadinanza alle tematiche che questa crisi economica porta in luce.

Servizio di Emergenza Sociale

Destinatari

Tutti i soggetti che si trovano in situazioni di emergenza dovute a:

- stato di abbandono del minore;
- maltrattamento;
- abuso/violenza su minore;
- conflittualità familiare;
- minori stranieri non accompagnati;
- emergenza abitativa.

Finalità

Intervento immediato finalizzato al blocco dello stato di emergenza attraverso la collocazione temporanea del soggetto in una struttura protetta. Il servizio non si occupa di attuare soluzioni a lungo termine sulle condizioni di vita dei soggetti coinvolti.

Servizio

Il servizio è attivo nei giorni e orari in cui i servizi sociali del territorio non sono in funzione: dal lunedì al venerdì dalle 18.00 alle 8.00, il sabato, la domenica e i festivi 24 ore su 24. Il servizio può essere attivato esclusivamente da:

- Forze dell'Ordine (Carabinieri, Questura/Polizia, Guardia di Finanza, Polizia Locale);
- Pubblici Servizi (Ospedale/Pronto Soccorso, Uffici comunali...);
- Pubblici Ufficiali (sindaco, assessore, impiegati comunali...).

Gestione Servizio

Il Servizio di Emergenza Sociale è un progetto in capo a Comunità Sociale Cremasca per rispondere alle linee guida del Piano di Zona dal 2009 a servizio di tutti i Comuni del distretto cremasco. Da maggio 2011 il servizio è affidato alla Caritas diocesana di Crema.

Descrizione

Il Servizio di Emergenza Sociale coinvolge contemporaneamente diversi soggetti: l'ente da cui parte la segnalazione, l'operatrice reperibile del servizio, la struttura d'accoglienza, i servizi sociali chiamati a prendere in carico la situazione nei giorni successivi all'intervento del SES. Il lavoro di rete diventa quindi la caratteristica principale e il modus operandi del servizio, soprattutto perché i casi d'emergenza che vengono intercettati spesso sono epifenomeni di un contesto di vita permanentemente disagiato e/o conflittuale: relazioni familiari maltrattanti, storie di emigrazione, soggetti senza fissa dimora, esiti di sfratto, ... Solo 2 casi su 19 idonei sono stati coinvolti in situazioni estemporanee.

Nel corso dell'anno 2012 il servizio ha ricevuto 23 chiamate, di cui 20 sono state valutate situazioni critiche tali da richiedere una collocazione temporanea in una struttura protetta. Le chiamate sono state attivate principalmente dal Commissariato di Crema e tipicamente hanno coinvolto una persona adulta di genere femminile con almeno un figlio minore con sé (10 soggetti su 23 segnalazioni), vittima di un ambiente familiare instabile (rapporti coniugali conflittuali, violenti o costellati da minacce e abbandoni, rete di sostegno sociale assente: parenti lontani o con conflittualità in atto).

La provenienza culturale dei soggetti è piuttosto eterogenea: dei 38 soggetti totali, 15 sono di nazionalità italiana e 23 di nazionalità estera.

Emergenza Nord Africa

A partire dal 3 Maggio 2011 la Caritas di Crema offre ospitalità presso le proprie strutture a dieci migranti (9 nigeriani ed un giovane del Burkina Faso) provenienti dagli sbarchi lampedusani; si tratta di persone, tutte comprese tra i 20 ed i 35 anni, che vivevano e lavoravano in Libia prima che la guerra avesse inizio. Con l'inizio dei bombardamenti questi uomini sono dovuti scappare per ragioni di sicurezza perdendo così casa e lavoro, quanto cioè si erano guadagnati con fatica a fronte di numerosi sacrifici personali (a partire proprio dall'abbandono dei loro paesi di origine).

L'accoglienza dei migranti è rientrata all'interno di un piano nazionale gestito dal Ministero dell'Interno per affrontare l'emergenza degli sbarchi lampedusani che ha previsto delle convenzioni a livello regionale tra gli Enti Attuatori (le Prefetture) ed i soggetti coinvolti nell'accoglienza. Le Caritas della Lombardia hanno stipulato una convenzione con la Prefettura di Milano che sanciva, secondo i dettami del Ministero degli Interni, una serie di interventi a carico delle Caritas finalizzati al soddisfacimento dei bisogni primari e all'integrazione dei profughi (vitto, alloggio, supporto legale, orientamento, alfabetizzazione alla lingua italiana, supporto sanitario, supporto psicologico, mediazione linguistica) a fronte di un sostegno economico ai progetti.

I primi mesi dell'accoglienza hanno avuto come obiettivo principale la conoscenza dei migranti accolti (le storie e i vissuti), l'ambientamento degli stessi presso la Casa di Accoglienza e nella città, il rapporto con la prefettura di Cremona per attivare la richiesta di asilo politico.

Successivamente, grazie alla disponibilità di tre volontari, coordinati da un operatore della Caritas Diocesana, è stato possibile dar vita ad un corso di alfabetizzazione alla lingua italiana che ha visto impegnati i migranti per tre giorni alla settimana, con l'obiettivo che attraverso la conoscenza della lingua venissero favorite l'integrazione e l'eventuale possibilità di ricerca del lavoro.

Dopo alcuni mesi è stata compiuta la scelta di offrire ai migranti un alloggio alternativo a quello della Casa di Accoglienza: grazie alla disponibilità di una famiglia che ha concesso alla Caritas l'utilizzo di una casa a Crema ad affitto agevolato, è stato possibile inserire sei dei migranti ospitati. Questo passaggio si è rivelato fondamentale perché da un lato ha permesso ai ragazzi avere maggiore autonomia, dall'altro è stata un'occasione di conoscenza con la realtà parrocchiale. All'interno della parrocchia, infatti, un gruppo di volontari si è reso disponibile a seguire il progetto sotto diverse forme (accompagnamento nella gestione della casa, accompagnamento per la spesa settimanale, corso di italiano pomeridiano una volta a settimana, attività ludiche di socializzazione, coinvolgimento dei migranti nelle attività della parrocchia ed in piccoli lavori a servizio della parrocchia). Agli altri tre ragazzi accolti (uno dei percorsi si è interrotto per motivi di condotta) è stato messo a disposizione un appartamento presso la Casa della Caritas diocesana: questo ha consentito da un lato di offrire maggiore autonomia rispetto a quanto consentito presso la Casa di Accoglienza, dall'altro garantire costantemente la presenza educativa degli operatori ed il riferimento con il mediatore linguistico.

Dal punto di vista dell'accompagnamento legale è stato fondamentale il contributo di tre avvocati che, attraverso il gratuito patrocinio, hanno scelto di assistere i migranti nel lungo processo per la richiesta di riconoscimento dell'asilo politico. Con la fine del 2012 tutte le richieste di asilo politico, in linea con quanto avvenuto in tutta Italia, hanno avuto rigetto definitivo. Questo ha portato al riconoscimento da parte del Ministero dell'Interno di un Permesso di Soggiorno per protezione umanitaria della durata di un anno che ha rappresentato il primo passo fondamentale per la ricerca di un'occupazione.

Lavoro progettuale di rete

La Caritas diocesana coopera con le realtà del pubblico e del privato sociale al fine non solo di dare profondità all'impegno e all'attenzione nei confronti dei poveri, ma anche e soprattutto per promuovere quell'azione di stimolo e sollecitazione nei confronti delle istituzioni e della società civile e per contribuire alla elaborazione di risposte adeguate e partecipate "in forme consone ai tempi e ai bisogni" per la costruzione di un territorio secondo i valori della giustizia e della solidarietà.

Sulla base di questa premessa la Caritas di Crema partecipa, nelle persona del suo direttore, agli incontri dell'Ufficio di Piano, organo di progettazione del welfare locale ove svolge funzione di rappresentanza per tutta la Diocesi. Sempre attraverso la presenza del direttore la Caritas diocesana è stata protagonista, insieme ad altri attori del pubblico e del privato sociale e di alcuni amministratori, della stesura delle linee programmatiche per il Piano di Zona distrettuale 2012-2014.

La Caritas diocesana è inoltre presente, attraverso la partecipazione dei suoi operatori, ad alcuni tavoli tematici di programmazione avviati dal Piano di Zona precedente e confermati nell'attuale. Le aree problematiche che si traducono in differenti tavoli di coordinamento e sulle quali la Caritas offre il suo contributo sono: il problema abitativo, la marginalità estrema, il disagio psichico, l'educazione ad una corretta gestione delle economie.

I Progetti

Il progetto "Casa Vuoi?" ha l'obiettivo di offrire risposte al bisogno di casa sul territorio in particolare attraverso l'attività di un gruppo di lavoro finalizzata alla mediazione tra proprietari ed inquilini.

Il progetto "Sentinelle di strada", di cui la Caritas di Crema è ente capofila con funzione di coordinamento, è un laboratorio-osservatorio sulla marginalità estrema.

Il progetto "Case management sociale" affronta la condizione del disagio psichico secondo una logica di rete e di prossimità cercando di uscire dalla stretta logica di appartenenza al servizio specialistico.

Il progetto "CariEuro", di cui la Caritas di Crema è ente capofila, tratta il tema dello stile e delle scelte di spesa nelle famiglie, con l'obiettivo di ottenere ricadute significative in ambito educativo con i figli. Il progetto ha beneficiato della collaborazione con l'Ufficio per la Pastorale della Famiglia mediante l'inserimento di questo tema all'interno dei corsi per fidanzati.

PARTECIPAZIONE ALLE ATTIVITA'	Incontri di programmazione*
Ufficio di Piano	7
Costruzione PdZ 2011-2014	4
Casa Vuoi	6
Sentinelle di strada	6
Case Management Sociale	4
CariEuro	4

* il numero di incontri si riferisce esclusivamente ai momenti programmatori e di coordinamento; la realizzazione delle progettualità prevede poi nell'ordinario numerosi momenti operativi cui gli operatori della Caritas partecipano assieme ai referenti degli enti partner.

Promozione Mondialità

Lo Statuto chiede alla Caritas di farsi carico, in termini educativi, anche di altri destinatari: la comunità ecclesiale e il mondo, inteso anche come territorio, con i suoi abitanti, le Istituzioni, i servizi, le diverse realtà sociali.

All'ambito Promozione mondialità sono quindi riconducibili tutte le azioni volte a stimolare:

- interventi nelle emergenze;
- interventi di cooperazione internazionale e sviluppo;
- cammini di accompagnamento delle Chiese locali;
- azioni di difesa e tutela dei diritti dei popoli più poveri;
- iniziative educative alla mondialità, all'interculturalità alla pace e riconciliazione;
- promozione del volontariato all'estero;
- rete dei gruppi, associazioni, organizzazioni non governative, impegnate sul fronte della mondialità (partecipazioni a campagne, eventi, e iniziative di sensibilizzazione).

Campi all'estero

La storia di una presenza nei Balcani

Caritas Italiana inizia i rapporti con il territorio balcanico nel 1990 seguendo l'evoluzione politica, ecclesiale e sociale del momento messa in moto dalle guerre balcaniche, accompagnando e assistendo concretamente le persone in difficoltà. Nel 1996 inizia la resistenza armata da parte dell'UCK con attentati terroristici nei confronti dei cittadini serbi. Nel 1998 inizia l'esodo dei profughi kosovari di etnia albanese. Dopo la fine dei bombardamenti nel 1999 si mobilitano varie ONG e ONLUS per portare assistenza ai profughi kosovari. La Caritas Lombardia organizza un team di medici, infermieri e psicologi con destinazione Gjackove (Kosovo) nella parrocchia di Novo Selo.

Dal 2000 al 2003 i volontari della Delegazione Lombardia iniziano ad organizzare campi di animazione e lavoro in Kosovo. Dal 2004 iniziano ufficialmente i campi di animazione organizzati dalla Caritas di Crema destinati ai giovani. I primi volontari a partire per il Kosovo sono le ragazze che stanno vivendo l'anno di Servizio Civile volontario presso la Caritas di Crema. All'interno del progetto, durante il periodo estivo, vi è infatti la possibilità di svolgere il servizio, per due settimane, all'estero. Con il passare degli anni oltre ai ragazzi in Servizio Civile l'esperienza di volontariato estivo all'estero viene aperta anche ai giovani della Diocesi interessati all'esperienza.

I Campi all'estero rappresentano una forte esperienza di servizio e condivisione, ma anche di conoscenza e di confronto con una realtà (sociale, culturale e religiosa) diversa dalla propria. Per prepararsi all'attività, nei mesi precedenti la partenza ai ragazzi viene proposto un percorso di formazione volto a stimolare la conoscenza della Caritas e dello stile con cui opera in Italia e all'Estero, la conoscenza del gruppo, del contesto socio-politico, storico e culturale della realtà ospitante dove andranno a svolgere il proprio servizio di animazione.

Nel 2012 i Campi sono giunti alla nona edizione. L'esperienza, positiva e arricchente per tutti, ha confermato l'intuizione che i progetti assumono un senso più profondo quando le persone si incontrano e si conoscono, lavorando, giocando e sperando insieme, in particolare quando in queste dinamiche non entrano solo gli "addetti ai lavori" ma diventa una possibilità di condivisione anche per gli altri. Diverse sono le motivazioni che spingono i giovani a fare questa scelta: tra queste il desiderio di sperimentarsi nel servizio "fuori casa", la curiosità di conoscere una cultura diversa, la voglia di vivere un'esperienza di condivisione con altri giovani, l'intenzione di capire come continuare questo cammino nella propria parrocchia.

Ai partecipanti viene inoltre richiesto, una volta di ritorno, di partecipare ad un'attività di promozione e testimonianza dell'esperienza vissuta ad altri giovani interessati, in particolare all'interno delle parrocchie e delle scuole. Nel 2012 le scuole coinvolte sono state 9 (Liceo Scientifico "L. Da Vinci", Istituto "P. Sraffa", Liceo Linguistico "Racchetti", Liceo Artistico "B. Munari", Istituto "L. Pacioli", ITIS, Liceo Tecnologico, Istituto "Stanga", Liceo delle Scienze Sociali), incontrando 63 classi (quarte e quinte). Inoltre sono state effettuate testimonianze con la FUCI, i gruppi 18enni e 19enni diocesani.

CAMPI ALL'ESTERO	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	totale
Numero campi	1	1	1	2	2	8	1	1	3	20
Numero volontari	3	5	8	18	10	8	9	7	25	93

I viaggi 2012

Nel 2012 le attività di volontariato si sono svolte in Albania, organizzando campi di animazione e svolgendo attività presso un centro che ospita ragazzi disabili. I campi sono stati realizzati presso le città di Scutari e Bajze. Oltre alle attività di animazione i ragazzi hanno potuto conoscere il contesto della realtà ospitante, fare visite di interesse storico, sociale e culturale. Durante l'esperienza non sono mancati i momenti di riflessione e preghiera.

Prima della partenza i volontari sono stati chiamati a frequentare un corso di formazione per prepararsi all'esperienza affrontando le seguenti tematiche:

- conoscenza dello stile Caritas e delle opere segno presenti sul territorio diocesano;
- attività di conoscenza del gruppo tramite giochi di ruolo;
- attività di laboratorio sul tema del pregiudizio svolte in collaborazione con l'Ufficio Missionario Diocesano;
- preparazione delle attività dei campi (giochi, laboratori, ...) e recupero del materiale;

Al ritorno dall'esperienza è stata svolta una verifica con tutti i volontari ed organizzato un evento denominato "Serata dei Racconti" per condividere i vissuti dei partecipanti.

Luogo	Scutari, Albania animazione con bambini
Realtà ospitante	Frați Francescani - parrocchia Arra e Madhe
Periodo	dal 27 luglio al 12 agosto
Volontari	7 volontari, accompagnati da 2 responsabili
Costi a carico di ogni volontario	€ 350,00
Costo a carico della Caritas diocesana per ogni volontario	€ 220,00
Luogo	Scutari, Albania centro per disabili
Realtà ospitante	Suore Missionarie della carità di Madre Teresa
Periodo	dal 3 al 18 agosto
Volontari	2 volontari, accompagnati da 1 responsabile
Costi a carico di ogni volontario	€ 350,00
Costo a carico della Caritas diocesana per ogni volontario	€ 220,00
Luogo	Bajze, Albania animazione con bambini
Realtà ospitante	Frați Francescani - parrocchia Bajze e villaggi vicini
Periodo	dal 3 al 18 agosto
Volontari	11 volontari, accompagnati da 3 responsabili
Costi a carico di ogni volontario	€ 350,00
Costo a carico della Caritas diocesana per ogni volontario	€ 220,00

Emergenze nazionali: i gemellaggi

Già sperimentati in Umbria (1197) e Molise (2002), i gemellaggi sono la modalità attraverso cui le Caritas operano per accompagnare le popolazioni colpite dai terremoti. Sono un'esperienza di "Chiesa di prossimità", grazie alla quale si crea uno spirito di condivisione e di intensa collaborazione tra chi aiuta e chi viene aiutato, grazie al quale il territorio diventa protagonista della sua stessa rinascita e si consolida il sentimento di comune appartenenza ecclesiale.

Il gemellaggio è una modalità di lavoro che, a partire dall'emergenza, pone le basi per una solida e autentica relazione di comunione attraverso scelte condivise e linee di progetti di comunità.

Un gemellaggio è quindi l'unione di due comunità che, in tal modo, si propongono di agire partendo da una prospettiva comune, con l'obiettivo di instaurare tra loro legami sempre più stretti e affrontare i problemi in maniera condivisa. Valori fondamentali rappresentati da questo legame sono quindi l'amicizia, la cooperazione e la reciproca consapevolezza delle comunità. Ma in una prospettiva cristiana, quale quella naturalmente percorsa da Caritas, a questi significati se ne aggiunge uno, fondamentale, che ricolloca e investe tutti gli altri di un'importanza differente: la testimonianza.

L'unione tra persone diverse offre l'opportunità di condividere i problemi, di scambiare opinioni e di capire i diversi punti di vista. Il gemellaggio può essere uno strumento flessibile. Può essere messo in atto a molteplici livelli - pastorale, economico, materiale... - e coinvolgere le comunità gemellate nel loro complesso. Dovrebbe essere visto come un impegno a lungo termine, per favorire la conoscenza e lo scambio di esperienze e di vissuti, e il reciproco aiuto e sostegno nel momento del bisogno. I legami di amicizia e di solidarietà hanno infatti bisogno di tempo per realizzarsi e rafforzarsi. La comune volontà della rete Caritas è quella di sviluppare una presenza ben definita dal termine "stare accanto".

Stare accanto alle comunità colpite dal terremoto significa prima di tutto condividere e costruire relazioni, porsi in ascolto per affrontare insieme le difficoltà. Tale stile si propone di sviluppare relazioni cooperative con la comunità e per la comunità per uno sviluppo armonico e sostenibile, uno stile di lavoro che promuove un cammino di recupero delle abilità, delle risorse locali e dell'identità sociale di ciascuna comunità colpita dal terremoto.

Uno stile di presenza che racconta la riscoperta del valore della relazione, delle emozioni e delle speranze nate dall'incontro con l'altro.

Terremoto in Abruzzo

Il 6 aprile 2009 alle ore 3.32 una scossa di terremoto di magnitudo 5.8 della scala Richter ha colpito L'Aquila e buona parte della provincia. 103 sono stati i Comuni abruzzesi danneggiati. La tragedia ha fatto registrare 309 vittime e 1500 feriti, oltre a ingenti danni a strutture pubbliche e private, nel capoluogo abruzzese e nei paesi limitrofi. Il numero stimato degli sfollati, nei giorni successivi, è stato di 65.704 persone di cui 48.818 ufficialmente assistite e 19.973 ospitate in tendopoli.

Dopo una settimana dal terremoto, Caritas Italiana ha chiesto alle Delegazioni regionali Caritas di esprimere la propria prossimità attivando un gemellaggio con alcune comunità dell'Arcidiocesi de L'Aquila. Lo scopo del gemellaggio è quello di supportare gli interventi della Caritas diocesana di L'Aquila sull'intero territorio colpito, attraverso una presenza costante a fianco delle comunità locali e mediante l'invio di operatori e volontari. In questo modo si rende visibile ed efficace il

rapporto di fraternità con le comunità colpite e si possono realizzare alcune specifiche progettualità condivise con la Chiesa locale. La novità dell'intervento in Abruzzo è stata la collaborazione avviata tra due delegazioni regionali sullo stesso territorio di gemellaggio. Nello specifico, alla Caritas Lombardia è stato affidato il territorio dell'Altopiano delle Rocche e, con la collaborazione della Caritas Sicilia, la zona di Paganica-Onna.

All'interno della delegazione lombarda la Caritas diocesana di Crema ha partecipato mettendo a disposizione un operatore presente fin dall'inizio per monitorare ed intervenire nell'emergenza, nella costruzione di un progetto di intervento e nella formulazione di un'équipe interregionale (Lombardia e Sicilia) che ha poi lavorato in loco nelle terre colpite dal terremoto.

La Caritas diocesana di Crema ha partecipato alle collette nazionali raccogliendo in totale 50.000€, di cui 40.000€ sono stati stanziati per il programma di ricostruzione realizzato dalla Delegazione Lombarda in coordinamento con Caritas Italiana.

Attraverso la Caritas diocesana, inoltre, 56 volontari (in prevalenza giovani) e 2 sacerdoti della Diocesi si sono impegnati durante il periodo estivo per sostenere i progetti realizzati dalla Delegazione Regionale a sostegno delle persone accolte nelle tendopoli affiancando gli operatori all'interno dei Centri di Ascolto creati post-emergenza, offrendo assistenza e sostegno alle persone anziane, svolgendo attività di animazione con i bambini, attività ludico-ricreative all'interno delle tendopoli, mappature e conoscenza del territorio colpito dal sisma.

Al ritorno dall'esperienza è stata creata una mostra fotografica per ricordare e testimoniare le impressioni, i ricordi e le emozioni vissute a contatto con le persone e le terre colpite dal terremoto. La mostra ha girato in alcune parrocchie della Diocesi di Crema.

Numero Volontari Diocesi di Crema	56 giovani + 2 operatori + 2 sacerdoti
Fondi raccolti e destinati	50.000 € (40.000€ a Caritas Italiana, 10.000€ per attività estive Caritas Crema)
Comunità gemellate	Paganica - Onna (11 frazioni) Altopiano delle Rocche (3 Comuni)
Attività svolte	<ul style="list-style-type: none"> • Socio-Pastorale: relazione con la popolazione sfollata; • Animazione e aggregazione con bambini ed anziani; • Attività di ascolto; • Promozione del volontariato; • Sensibilizzazione di tematiche quali la sostenibilità ambientale, riciclo, auto-sussistenza; • Sostegno spirituale;

Terremoto Nord Italia

Alle 4.04 del 20 maggio 2012 un evento sismico di magnitudo 5.9 ha colpito alcune provincie emiliane, lombarde e venete con epicentro a San Felice sul Panaro; a distanza di 9 giorni, il 29 maggio alle 9 si è verificato un nuovo evento sismico nella provincia di Modena di magnitudo 5.8, con epicentro tra i comuni di Medolla, Mirandola e Cavezzo. Al 6 giugno 2012, si segnalano 26 vittime (tra queste, un sacerdote della Diocesi di Carpi), circa 16 mila persone complessivamente accolte nei 37 campi di accoglienza, presso altre strutture coperte (scuole, palestre, vagoni letto...) o negli alberghi, 52 Comuni maggiormente colpiti (dati Dipartimento Protezione Civile al 2 giugno 2012) in 7 Diocesi.

In breve tempo si è allertata la delegazione Caritas della Lombardia che ha deciso di intervenire e aiutare nel concreto la Diocesi di Mantova colpita dal terremoto, attraverso dei gemellaggi tra le Diocesi lombarde e le parrocchie della zona. La Diocesi di Crema è stata gemellata con le parrocchie di Libiola e Serravalle Po, guidate da don Eugenio Ferrari.

La Diocesi di Crema ha destinato 15.000€ per il sostegno delle spese che la Diocesi di Mantova dovrà affrontare, con particolare attenzione alle parrocchie gemellate sostenendo le spese relative al mantenimento della tensostruttura montata a Libiola e provvedendo al sostentamento delle spese delle forniture elettriche e del riscaldamento.

Inoltre la Delegazione Caritas Lombardia è stata gemellata con la Diocesi di Carpi in Emilia-Romagna. Il gemellaggio con la Diocesi di Carpi interessa, oltre alla Delegazione Lombarda, le Delegazione regionali della Calabria, Basilicata, Sicilia, Toscana e Campania. Alla Delegazione Lombardia, nello specifico, sono state affidate le zone di Mirandola (10 parrocchie) e Novi (4 parrocchie).

Nella Diocesi di Crema la parrocchia di Scannabue si è subito fatta prossima alle parrocchie mantovane allacciando un contatto grazie ai bambini e ai ragazzi del grest con una giornata di condivisione durante la quale è stato possibile giocare, conoscere e vedere le zone colpite dal terremoto. Successivamente, durante tutto l'anno pastorale, si sono realizzate alcune giornate di condivisione. Importante ricordare la partecipazione nel novembre 2012 alla riapertura della Chiesa di Serravalle Po dopo i lavori di messa in sicurezza. Questa esperienza di gemellaggio continuerà anche durante l'estate 2013.

Parrocchie Diocesi di Crema coinvolte	1, Scannabue
Fondi raccolti e destinati	15.000€ alla Diocesi di Mantova 40.000€ a Caritas Italiana
Comunità gemellate con la Diocesi di Crema	Libiola e Serravalle Po
Attività svolte	<ul style="list-style-type: none"> • Socio-Pastorale: relazione con la Comunità; • Animazione e aggregazione con bambini, adolescenti e adulti; • Promozione del volontariato; • Sensibilizzazione di tematiche quali la sostenibilità ambientale, riciclo, auto-sussistenza; • Sostegno spirituale;



Ufficio di Curia

Piazza Duomo, 27
26013 - Crema (CR)
Tel. 0373 256274

Sede Operativa:

Viale Europa, 2
26013 - Crema (CR)
Tel. 0373 286175

segreteria@caritascrema.it
www.caritascrema.it